LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 27-28 Maggio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 126 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 46-039 e 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 || Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Nell'Africa ancora tenebrosa

Una nuova spedizione al Ruwenzori

BRUXELLES, maggio.

Tra pochi giorni una missione scientifica belga partirà per esplorare le regioni che si trovano ad occidente del Ruwenzori e che si stendono fra il Lago Alberto ed il Lago Edoardo, comprese in parte nella Uganda ed in parte nel Congo belga. Il viaggio avrà luogo via Marsiglia-Mombasa. Dopo avere attraversato le regioni del Kenia e dell'Uganda, la spedizione dovrà avere raggiunto, nel giugno, la sua base di partenza.

La spedizione Stanley

Una volta, in tempi non lontani, le pendici del Ruwenzori costituivano una regione inesplorata, sulla quale pochissimo si sapeva e quel poco era più costituito da leggende che non da precise informazioni. Le più antiche tradizioni dicevano che nella zona equatoriale, fra i grandi laghi africani, c'era una catena di montagne dalle sommità eternamente coperte di neve e di ghiacci, e che da quei monti avesse sorgente il Nilo. Gli Arabi nonchè gli abitanti della costa orientale dell'Africa, fin nella più remota antichità, ne parlavano come dei « Monti della Luna », abitata da spiriti malefici, e Tolomeo e gli antichi geografi avevano accettato e confermato questa denominazione. Nessun europeo potè però accostarsi a quei monti se non in tempi vicinissimi. Fu infatti Stanley il primo uomo bianco che potè vedere la nevosa piramide del Ruwenzori.

L'avvenimento — memorando tra quelli della sua mirabile spedizione — ha la data del 25 maggio 1888. Stanley si trovava nel suo viaggio di ritorno dalla spedizione di soccorso ad Emin Pascià. Egli era giunto con la sua carovana sulle sponde sud-occidentali del Lago Alberto quando, guardando verso sud-est egli potè scorgere, durante una breve schiarita dell'atmosfera caligina, « una stupenda montagna nevosa ». Tale vista lo stupì alquanto, perchè da venti anni la regione era stata già attraversata da esploratori, e nessuno di essi aveva nemmeno supposto l'esistenza di questa montagna enorme la cui sommità rimaneva quasi di continuo nascosta dalla caligine che grava su quella regione, calda ed umidissima insieme. Le schiarite erano molto rare e fu appunto una di queste che permise a Stanley di vedere la misteriosa montagna. Egli stesso, era passato l'anno prima vicinissimo a quelle montagne senza sospettare neppure l'esistenza, perchè le cime erano completamente nascoste dalle nubi. Come ha poi ricordato l'esploratore italiano dott. De Filippi, il quale percorse quella regione e ne fece oggetto di un accuratissimo studio, la supposizione di Tolomeo era confermata. Le misteriose « montagne di argento » che secondo Aristotile nutrivano il Nilo esistevano nella realtà e l'Egitto appariva realmente, come aveva scritto Eschilo 24 secoli prima, « nutrito dalle nevi ».

Al monte d'argento fu imposto dallo Stanley il nome di Ruwenzori. Da allora le spedizioni nella zona orientale delle montagne, si sono susseguite: W. G. Stairs nel 1889; S. F. Scott Elliot nel 1895; Sir Harry Johnston nel 1900; D. W. Freshfield nel 1905; Fisher nel 1906; nello stesso anno Wollaston.

Il Duca degli Abruzzi

Nel giugno 1906, si svolse infine l'importantissima spedizione del Duca degli Abruzzi, che è rimasta famosa negli annali della geografia per le scoperte effettuate nel campo geografico, geologico e meteorologico. La spedizione guidata dal Principe Sabaudo scalò ben 15 picchi della catena, comprendenti le più alte sommità. In seguito altre spedizioni, fra cui quella Humphreys nel 1926, completò la parte esploratrice. Tuttavia le più alte sommità non sono mai state raggiunte dal versante occidentale, quantunque parecchi tentativi siano stati compiuti per questo versante, fin da quello di Emin Pascià e di Stuhlman nel 1896.

Un esploratore belga, Pilette, si recò a studiarvi la fauna nel 1912, e nel 1914, un altro belga, il dottor Bequaert, attualmente docente nella Università di Harvard, completò l'esplorazione nella parte botanica. Tra il 1926 ed il 1928, la regione fu esplorata anche da Chapin, che percorse le pendici occidentali del monte Stanley, e quindi da Humbert, del Museo di Parigi.

Attualmente il versante settentrionale è tuttora inesplorato, ed il monte Emin costituisce il limite estremo della zona conosciuta. Il Duca degli Abruzzi manifestò l'opinione che in questa regione inesplorata vi siano tre sommità sui 5000 metri. Nella parte più centrale del Ruwenzori vi sono due alte vette, il picco Weismann, scalato questo anno dal capitano Humphreys e da Giorgio Olliver, ed il monte Kraepelin, che non è stato ancora scalato.

La spedizione che sta per partire, si propone di esplorare interamente le regioni occidentali del Ruwenzori — la cui cima più alta supera i 5000 metri — e di compiere osservazioni geologiche, zoologiche e botaniche. In queste montagne si succedono infatti varie zone, col variare della altitudine e che presentano interessantissimi particolari nella flora e nella fauna.

Ricerche geologiche

Le ricerche geologiche saranno le più importanti. Una delle più notevoli caratteristiche del continente africano è quella dell'esistenza dei grandi laghi Niassa, Tanganica, Kivu, Edoardo ed Alberto. Questi laghi sono situati ad occidente di due depressioni che vanno in direzione approssimata da nord a sud, e che sono conosciuti col nome inglese di Albertina Rift Valley oppure con quello francese di « Fossa dei Grandi Laghi ». E' in questa zona di sprofondamento, cioè alla base stessa dei massicci montani, che si svolgeranno le principali ricerche.

Gli esploratori, molti dei quali sono provetti alpinisti, sperano di conquistare le vette dal versante occidentale, che è quello dipartentesi appunto dalla grande fossa. Le pendici, particolarmente quelle del monte Stanley, sono in massima parte ricoperte da ghiaccio e sono ripidissime. La spedizione si propone anche la esplorazione delle regioni settentrionali e di scalare quindi le vette ancora vergini nel centro della zona.

Una delle difficoltà che dovranno affrontare gli esploratori è quella del clima. Nella regione del Ruwenzori piove o nevica, in media, per 320 giorni all'anno. Di frequente si scatenano violentissime tempeste. La nebbia è quasi continua e molto densa, ed anche nelle rare giornate di sole e di sereno l'atmosfera è sempre pregna di vapore acqueo, sì da rendere estremamente bassa la visibilità. E' pertanto impossibile di poter esplorare la regione, osservandola dalla sommità, perchè le valli sono nascoste dalla perpetua caligine.

Un altro serio problema è quello dei portatori. I migliori di essi, i più validi e robusti, appartengono alla tribù dei Bakonga, ma essi rifiutano di avventurarsi sulla neve e sul ghiaccio, che ispira loro terrore. I membri della spedizione sperano tuttavia di utilizzare un piccolo numero di questi portatori.

Gli esploratori partiranno da Beni, stazione militare nella regione di Uturi. Il campo base principale sarà stabilito ad una località alta circa duemila metri, ed un secondo campo sarà stabilito al limite superiore delle vegetazioni. Da qui partiranno in successive puntate, le singole carovane.

A. B.

Una singolare spedizione in Groenlandia

Berlino, 27 sera.

A bordo del piroscafo « Borodino » è partito da Amburgo per la Groenlandia, un gruppo quanto mai eterogeneo di persone. Esso va dallo scienziato al pilota di aviazione, dall'artista dello schermo all'esploratore polare russo. Essi sono stati scritturati dal noto produttore cinematografico Franck, che intende girare un nuovo film in cui figurerà appunto un gruppo di naufraghi rifugiatisi su di un « iceberg » donde, dopo drammatiche peripezie, sarà salvato da un aeroplano.

A comporre questo film, che si intitolerà « S. O. S. Iceberg » concorreranno pure gli scienziati tedeschi dottori Sorge e Loewe (che già presero parte alla fortunosa spedizione in Groenlandia, compiuta dal prof. Wegener), i quali dovranno trovare i luoghi adatti per le scene cinematografiche, i due noti aviatori artici Kunt e Rasmussen e l'acrobata aeronautico Udet, che porta con sè tre apparecchi.

Ma non bisogna dimenticare che tornano ai ghiacci nativi tre orsi bianchi, i quali però hanno ricevuto una adeguata educazione nel giardino zoologico di Hagenbeck ad Amburgo.

Il dottor Wegener, supponendo scontrosità da parte degli orsi polari nel fornire il colore locale, ha voluto così che esso fosse assicurato al suo film.

La visita di S. E. Acerbo a Pleven in Bulgaria

Sofia, 27 sera.

Il Ministro italiano dell'Agricoltura, on. Acerbo, accompagnato dal Ministro d'Italia a Sofia, Cora, dal Governatore della Banca Agricola bulgara, dott. Sacaroff, dal Segretario generale al Ministero dell'Agricoltura, Liyitcheff, dal Consigliere al Ministero degli Esteri, Shiloff, è partito per un giro in Bulgaria.

Il treno recante S. E. Acerbo è stato salutato calorosamente lungo tutto il percorso. A Pleven, S. E. Acerbo, è stato ricevuto da tutte le autorità locali, che lo hanno accompagnato attraverso la città, pavesata da bandiere dai colori italiani e bulgari, nella visita allo stallone di allevamento equino, nello zuccherificio e alla scuola di viticultura.

Il Ministro ha poi visitato il parco dei trofei di guerra russo-bulgara, che porta il nome del generale Kobeleff, il museo e il mausoleo ove si è inchinato dinanzi alla tomba degli eroi caduti per la liberazione della Bulgaria.

Nessuna macchina infernale è stata messa sul « Philippar »

Parigi, 27 sera.

La direzione delle « Messageries Maritimes » smentisce, giudicandola una fandonia senza senso, la notizia che una macchina infernale sarebbe stata rinvenuta a bordo del « Georges Philippar » mentre attraversava il Canale di Suez durante il suo primo viaggio verso l'Estremo Oriente.

La definitiva revisione della lista dei passeggeri e della ciurma farebbe ammontare a 53 il numero totale delle vittime.

Si è sempre inquieti, a Marsiglia, sulla sorte di due passeggeri che avevano raggiunto in aeroplano l'aerodromo di Barry e di là avevano preso posto sull'aeroplano di Goulette.

Il pilota Morreau ed i due passeggeri lasciarono l'aerodromo di Barry alle 14, diretti a Barignan, dove dovevano arrivare la notte scorsa. L'apparecchio doveva attraversare l'Italia, seguire la costa occidentale della penisola e dirigersi verso Marsiglia, ma su questo itinerario non è stato segnalato il passaggio di nessun apparecchio, e nessuna notizia è stata ricevuta finora nella regione di Marsiglia.

L'« Artiglio » riprende i lavori per il ricupero dell'oro dell'« Egypt »

Brest, 27 sera.

In seguito all'attenuazione della violenza delle correnti e alla calma del mare, l'Artiglio salperà questa notte da Brest per recarsi sui rottami della nave Egypt.

HERRIOT

che riceverà in questi giorni dal Presidente Lebrun l'incarico ufficiale per la costituzione del nuovo Ministero. Il nuovo nominato assumerà la Presidenza del Consiglio e gli Affari Esteri e avrà come coadiutori Chautemps, Guardasigilli; Steeg agli Interni e Painlevé alla Guerra. Leygues avrà il portafoglio della Marina e pare probabile che alla Pubblica Istruzione e all'Economia Nazionale vengano chiamati rispettivamente Daladier e Martin.

Il Giro ciclistico d'Italia

L'offensiva straniera contro Pesenti sarà sferrata nella dura Roma-Firenze

La tappa di domani si preannuncia calma e senza sorprese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 27 sera.

I belgi, e più ancora i tedeschi, hanno abitudini mattiniere; specialmente nelle grandi sedi di tappa si trasformano, nei giorni di riposo, da corridori a turisti. Essi godono un mondo a girare per vedere le bellezze di natura e di arte di un paese che non avevano mai conosciuto. Per essere sicuri, quindi, di trovarli in albergo, non bisogna fare molto tardi.

Le mie prime visite stamane sono, dunque, state per loro, che immaginavo smaniosi di conoscere questa maliosa Napoli. E infatti ho trovato Demuysère e compagni già in procinto di salire su di una carrozzella per compiere un giro lungo mare. Se Verwaecke e, più ancora, Decroix non nascondono i segni della fatica di ieri, il rossiccio e quadrato Jeff è fresco come una rosa e, si capisce, più allegro del solito. E' veramente fenomenale questo

ALFREDO BINDA continuerà il Giro. L'errata notizia data stamane da alcuni giornali è stata recisamente smentita dal corridore al nostro inviato.

atleta che ha l'istinto della lotta e che più ne guasta la salute quanto più essa è dura.

— Non mi piacciono i percorsi facili e brevi; io mi trovo bene con molte salite e più difficili sono più mi fanno piacere. Il fango e la pioggia sono i miei migliori amici. Quella che non posso soffrire, che mi stronca le gambe, è il caldo, che ho tanto sofferto nelle prime tappe. Immaginavo, nel Meridionale, di trovarne ancora di più e invece il tempo è cambiato e mi pare di essere un altro... Spero che continui così e allora...

I propositi di Demuysère

— ...allora darete ancora battaglia a Pesenti?

— Certo: perchè dovrei rassegnarmi a finire secondo? Dieci minuti da portar via non sono pochi, ma di chilometri ce n'è ancora molti da fare... la benzina non mi manca. Non dico con sicurezza che ci riuscirò, perchè conosco la resistenza e la volontà di Pesenti e la compattezza della sua squadra, ma tenterò, ecco tutto.

— Domani?

— E' difficile; la Napoli-Roma mi dicono che sia tutta su strada asfaltata e senza grandi salite; non dovrebbe, quindi, essere una tappa dura. Ma certo, se Pesenti dovesse bucare... non starei ad aspettarlo. Poi ci vedremo alla Roma-Firenze, che è più di mio gusto. Sarà la tappa, secondo me, che decide del Giro.

Come sapete, Demuysère, senza essere uno spaccone, non fa mistero delle sue speranze e dei suoi propositi. E' invece muto come un pesce quando gli domando se fra lui e i francesi ed i tedeschi non c'è una tacita intesa per rendere dura la vita a Pesenti. Si limita a dirmi:

— Capirà, lui è primo e ognuno di noi cerca di migliorare la sua posizione; non possiamo che essere tutti suoi avversari, come domani sarebbero tutti miei se io dovessi vestire la maglia rosa.

Tutt'altro umore c'è in casa dei tedeschi, e ne hanno ben donde. Cinque forature di Buse nella Lanciano-Foggia; due di Stoepel e quattro per uno nella Foggia-Napoli, oltre la caduta, che ha messo fuori combattimento Thierbach. Eccolo lì, il biondo e simpatico Oscar, con la spalla e il braccio sinistro immobilizzati da una fasciatura sotto la maglia, pallido e avvilito, senza parola. E' stato per evitare una gallina, che gli attraversava la strada, che è andato a cozzare contro un mucchio di pietre e fece un volo di dieci metri. Ha riportato la frattura della clavicola e una profonda ferita al gomito sinistro; è rimasto come inebetito per dieci minuti ed ha dovuto ritirarsi.

La squadra perde in lui un elemento che poteva essere utilissimo a Stoepel, il quale ha intenzione di riprendere il posto perduto ed anche di migliorarlo. Certo, se marcerà ancora come ieri, non mi stupirei che riuscisse nel suo intento. Binda mi parlava, poi, con grande ammirazione di lui, che gli è stato compagno nel lungo e vano inseguimento.

Binda continua...

A proposito di Binda vi confermo anzitutto la notizia che egli continuerà il Giro. Le sue condizioni di salute non sono migliorate, continuandogli l'indisposizione viscerale, e le sue speranze per il Giro sono ridotte a zero, ma egli, più che a sè, pensa a Pesenti e alla sua Casa; rimarrà in gara finchè potrà, in qualche modo, essere utile per la vittoria dei suoi colori. Sarà in altre parole un umile gregario di Pesenti. Lascio a voi giudicare se e quanto sia ammirevole questo sacrificio.

Il leader della classifica ha finito ieri in calando; inoltre, nella caduta vicino all'arrivo, che gli ha fatto perdere contatto con i primi, si è leggermente contuso ad un ginocchio. Non si potrebbero, quindi, dire perfette le sue condizioni; ma il giorno di riposo dovrebbe eliminare ogni traccia di queste due faticosissime tappe. Alle 10 Pesenti, dopo aver fatto colazione, aveva ripreso a dormire; la consegna era di non rompere il suo sonno e mi è mancata quindi la possibilità di aver sue dirette impressioni e previsioni.

Anche Guerra, a tarda ora, era ancora sdraiato nel suo letto ad aprire la corrispondenza. Ma mi ha... concesso udienza con la solita affabilità. Non vi sto a dire con quali espressioni ammirative egli si è espresso nei confronti di Demuysère.

— Per fortuna che mi trovavo in buona giornata, altrimenti quello ci piantava lì tutti. Ce ne farà vedere ancora delle belle questo... bastione (ma non cercate nessuna intenzione meno che riguardosa in questo termine). Se Pesenti dovesse forare lo vedremo di nuovo al lavoro. E' vero che le strade, d'ora innanzi, saranno migliori e non sarà tanto facile prendere dei minuti, ma fra lui, i suoi compagni, i francesi ed i tedeschi, non avremo da scherzare per tenerlo a freno. Per conto mio, se una simile disgrazia dovesse succedere alla maglia rosa, non farò che attaccarmi alla ruota di chi cerca scappare, salvo, s'intende, liquidare poi la faccenda come ieri. Io rimango in gara non tanto per vincere il Giro, quanto per portare via altre tappe e assicurare la vittoria nazionale.

— Eppure Demuysère mi ha detto che non esclude che a Milano finisca di tronfare la maglia tricolore.

— Prendo questo come un augurio, ma non creda che fra i due litiganti chi gode debba essere uno straniero, almeno per quanto sta in me.

Dei bianco-celesti vi racconterò un curioso episodio. Ieri Bovet era in ritardo di alcuni minuti e aveva ormai deciso di ritirarsi, tanto che alle porte della città, invece di proseguire per il Campo dell'Arenaccia, si portò direttamente all'albergo. Il suo direttore sportivo, dopo averlo atteso invano all'arrivo fu informato del... voltafaccia del suo uomo e corse all'albergo e trovò che stava tranquillamente facendo il bagno; lo fece vestire di corsa, lo caricò sulla sua vettura con la bicicletta e l'obbligò a finire regolarmente la corsa. Così domani Bovet sarà ancora in gara.

Non si sa ancora, invece, se ci saranno i garibaldini. Piemontesi vorrebbe andare a casa; Battesini, invece, vuol rimanere; si attende l'ordine del signor Focesi, che arriverà nel pomeriggio.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Minaccia di conflitti in Oriente?

Manifestazioni interventiste a Tokio e dichiarazioni pacifiste a Ginevra

La notizia di un attentato sovietico contro i Giapponesi in Manciuria

Ginevra, 27 sera.

L'Ambasciatore giapponese a Londra, Matsudaira, delegato alla Conferenza del disarmo, in una intervista ha chiarito lo stato attuale dei rapporti fra il suo Paese e la Russia sovietica.

Con tono calmo e scandendo le parole Matsudaira ha subito premesso:

« Il Giappone non combatterà la Russia se non nel caso in cui i Sovieti prendano loro l'iniziativa di un conflitto armato ».

Poi, dopo un breve momento di riflessione, ha così continuato:

« A mio avviso, non vi è alcun pericolo imminente di guerra fra le due Nazioni. Tale idea di pericolo immediato non è che il frutto di fantasie esagerate, di menti pessimiste. Per ciò che riguarda il mio Paese, esso non ha certo intenzione di venire a conflitto con la Russia, se a ciò non è obbligato da un contegno aggressivo di quest'ultima.

« E' impossibile pensare, anche dal semplice punto di vista del senso comune, che il Giappone miri a invadere la Russia, aggiungendo, con ciò, un nuovo gravissimo elemento di complicazione nella già tanto aggrovigliata e tutt'altro che normale situazione in Manciuria.

« Al contrario, è da constatare che il Giappone ha sempre mirato a rispettare gli interessi legittimi della Russia nella Manciuria settentrionale ».

Matsudaira ha aggiunto che le ultime indagini hanno accertato la responsabilità sovietica nella distruzione di un ponte sul fiume Sungari, in Manciuria, e nell'attentato contro un treno di truppe nipponiche presso Harbin.

« Disgraziatamente, ha concluso l'Ambasciatore, ciò ha avuto conseguenze sfavorevoli per la Russia sull'opinione pubblica giapponese ».

Tali gravi conseguenze, alle quali ha alluso l'Ambasciatore Matsudaira, non sono altro che lo riaccendersi sotto l'impulso di nuovi fatti delle mire del partito nazionalista e specialmente delle associazioni segrete per l'espansionismo nipponico.

Sebbene nessun comunicato ufficiale sia stato diramato dal Governo di Tokio, da notizie pervenute nella notte da parte di un piroscafo che ha lasciato ieri un porto nipponico, gravi disordini e manifestazioni sono scoppiati ieri in seguito alla notizia della distruzione del ponte sul Sungari e l'attentato contro il treno di truppe giapponesi.

Le dimostrazioni sono state organizzate, a quanto pare, da ufficiali dell'Esercito i quali però non vestivano la divisa, e vi hanno preso parte numerosi cadetti delle due Accademie militari di Tokio, anch'essi in abito borghese.

La manifestazione più importante è culminata con un infiammato discorso auspicante l'intervento armato del Giappone contro la Russia. Tale discorso sarebbe stato pronunziato dal capitano Kamasui, propagandista del partito nazionalista.

I manifestanti, in numero di quindicimila, ai quali si sono uniti molti elementi turbolenti della capitale hanno tentato di raggiungere in corteo il palazzo imperiale per chiamare al balcone l'Imperatore. La Polizia però, coadiuvata da squadroni di cavalleria e dai pompieri che si sono serviti di potenti getti d'acqua è riuscita a disperdere i dimostranti.

Numerosi manifestanti sono stati arrestati e tradotti ai posti di Polizia che vennero fortemente presidiati da reparti di fanteria e da carri armati, per timore di rappresaglie da parte dei dimostranti.

Però in serata tutti gli arrestati sono stati rilasciati, dopo un semplice interrogatorio.

Ancora della proposta americana per il pagamento in argento dei debiti

Washington, 27 sera.

Mister Hayden, autore del progetto che attualmente è nelle mani del Presidente Hoover per l'esame che si riferisce al pagamento in argento dei debiti di guerra, ha dichiarato al Senato che gli agenti commerciali degli Stati Uniti nei principali Paesi esteri sono stati invitati a riferire circa la quantità di argento che verrebbe consumata per coniare monete nel caso che i rispettivi Paesi addivenissero alla rimonetizzazione di tale metallo. I dati così raccolti dovranno servire per dimostrare che la rimonetizzazione condurrebbe al ritorno del prezzo normale dell'argento. Il senatore Wheeler sostenendo al Senato il progetto, tendente a tale rivalutazione, ha ripreso la sua campagna per la rimonetizzazione dell'argento; rimonetizzazione che dovrebbe permettere agli Stati debitori di fare i loro versamenti agli Stati Uniti in argento, ottenendo la riduzione delle quote.

ALI ITALIANE

OSSERVATORIO

Cinque anni dopo

Il 21 maggio 1927 Lindbergh valicava solo l'Atlantico. In un giornale di quel giorno ho letto la seguente notizia:

« Si ritiene probabile che Lindbergh possa arrivare stasera a Le Bourget. Tutta Parigi attraversa ore di febbre e di ansia. Le strade che conducono al campo sono gremite di automobili. Alle 17 centomila persone avevano già invaso il campo d'aviazione ».

Cinque anni dopo, il 21 maggio del '32, Miss Earhart, ha valicato, sola, l'Atlantico. Nel pomeriggio si attendeva il suo arrivo a Parigi. In un giornale della sera di sabato scorso ho letto:

« Miss Earhart, il cui passaggio è stato segnalato non lungi dalle coste irlandesi, era attesa nel pomeriggio a Le Bourget da alcuni giornalisti americani. Si ritiene probabile il suo arrivo verso sera ».

Uno stupido incidente ha costretto l'aviatrice ad atterrare in Irlanda dopo aver battuto tutti i record traversando l'Atlantico in 13 ore. Nessuno l'attendeva, nessuno si preoccupò del mancato passaggio e del ritardo; alcune ore dopo l'aviatrice informava telefonicamente i giornali di Londra della sua avventura.

Neppur Londra si è commossa. In un giornale di lunedì ho trovato questa laconica notizia:

« Miss Earhart che sabato scorso ha attraversato l'Atlantico è andata oggi a fare acquisti nei negozi di Londra ».

Il 21 maggio del 1927 la traversata dell'Atlantico parve un prodigio. Cinque anni dopo la stessa impresa è compiuta da una donna, su un Oceano in tempesta, con un apparecchio ferito e l'avventura viene giudicata un fatto normale, appena appena una bella impresa sportiva.

Non c'è da stupirsene. Sono le sorprese del progresso. I tecnici già preannunziano che fra cinque o dieci anni gli aeroplani voleranno a mille Km. all'ora e per la traversata dell'Atlantico basteranno 150 minuti.

Evidentemente fra altri cinque anni, il 21 maggio del 1937, per sbalordire il mondo bisognerà volare senza scalo sino al prossimo pianeta. Un viaggio che durerà molte settimane...

Homo.

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

La 10.a Tappa ROMA-FIRENZE - Km. 319

Lunedì 30 maggio 1932-X

1° arrivato: ....

2° » ....

3° » ....

4° » ....

La media oraria del vincitore sarà di Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo: ....

Indicazione relativa per le classifiche finali — Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa (Torino-Milano, Km. 270,5): Ore ..... primi ..... secondi .....

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 28 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Un ammalato e un derelitto

Giovanni G., ora ricoverato all'ospedale di S. Vito, ha moglie e tre teneri bambini abitanti in via Guicciardini 2.

Il poveretto è stato due volte operato di stomaco, ed ora si trova di nuovo in osservazione, nel pericolo di dover essere sottoposto ad un terzo intervento chirurgico.

La moglie è disoccupata ed i bambini mancano del necessario. Ad essi l'«Opera Buona» assegna oggi L. 25.

Un sussidio di L. 30 assegniamo inoltre a certo Pietro V., senza fissa dimora, ex-censore di collegio, ridotto a tristi vicissitudini nella più nera indigenza. L'infelice è di età piuttosto avanzata, di salute malferma, e non dispone minimamente dei mezzi che gli sarebbero indispensabili per curarsi. Spesso passa le notti all'aperto non potendo procurarsi un qualsiasi giaciglio. Raccomandiamo il disgraziato alla pietà dei nostri buoni lettori.

TEATRI

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera la prima della breve serie di rappresentazioni della «tournée» di «Villafranca» di Forzano, con Corrado Racca, Annibale Betrone, Ernesto Sabbatini e Zora Cardinale. Un pubblico numeroso e scelto è accorso ad applaudire il dramma. Nella sua [illegible] costruzione, nella efficacia rappresentativa di uomini e cose facenti fulcro allo storico periodo del Risorgimento indicato dal titolo, nella calda eloquenza dei personaggi, nell'atmosfera eroica in cui aleggia il grande fantasma della Patria, il lavoro ha suscitato nella sala una continua ondata di commozione, ed ha ottenuto lo stesso entusiastico successo che già, con gli stessi eccellenti interpreti, aveva conseguito tempo addietro al Teatro Chiarella. Numerosi e fervidi applausi, tanto a scena aperta come a velario chiuso, hanno manifestato la più calorosa e convinta ammirazione per l'opera del Forzano e per l'eccellenza dell'interpretazione.

AL VITTORIO ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese la Compagnia Siletti-Perbellini con «Le vacanze al paradiso terrestre» di Arnold e Bach. Oggi riposo. Domani Gianfranco Giachetti inizia un corso di recite con la sua Compagnia veneta di nuova formazione.

AL CHIARELLA, con la fortunata rivista sportiva «Tifo», di Puccini e Biscaretti, questa sera Luigi Almirante dà lo spettacolo in suo onore, al quale accorrerà certamente un folto pubblico.

AL ROSSINI inizia da stasera uno straordinario corso di recite la «Stabile di Torino», che ha dato ier sera con felicissimo esito, la ripresa di «L'Ama perde Pinota!» il fortunato «vaudeville» di Giovanni Corvetto e musica del Maestro Fiorillo. Stante la inclemenza del tempo la Compagnia «Stabile di Torino» lascia il Teatro Michelotti e si trasporta al Teatro Rossini, ove questa sera dà l'ultima rappresentazione dei «Fastidi d'un gran om», il capolavoro di Eraldo Baretti, che ottenne al Regio, con gli stessi interpreti, entusiastico successo. Domani prima rappresentazione del nuovissimo vaudeville «La bóca d'la verità», tre atti e 16 quadri di M. Chiappo, musica del maestro Piovano.

ITINERARI PROVINCIALI

Le valli di Comacchio

(Nostro servizio particolare)

COMACCHIO, maggio.

Come i Comacchiesi sanno condire in ogni salsa il frutto più prelibato delle loro immense valli, la classica anguilla, così l'anguilla stessa viene condita in ogni salsa — spesso volte piccante — dagli storici e dai letterati.

Comacchio nipote di Noè

Vuole un'antica leggenda far discendere la città di Comacchio da una tribù di pirati ricoverata su un gran dosso, vivente poi di ogni sorta di intrighi fino a costituirsi, coll'andar del tempo, in comunità organizzata, dedicata al commercio, alla pesca ed al traffico del sale.

Si ha traccia, secondo un autorevole storico ferrarese di un Concilio Romano sotto il Pontificato di Simmaco e, con punto di riferimento a questo concilio, qualcuno vuol trarre l'origine di Comacchio da un Cromazio figlio di Noè, ma, nota lo storico «ai fanciulli e alle donnicciuole lasciamo omai siffatte fanfaluche».

Secondo la storia originale, invece, si riscontra che Comacchio [illegible] già una popolazione ragguardevole nell'anno 715, per un decreto di Liutprando, Re dei Longobardi, con cui stabilisce un censo da pagarsi dai Comacchiesi nel condurre il sale per diverse parti della Lombardia.

Rimontiamo verso le nostre origini di oltre un millennio ed ecco che, senza volerlo, incespichiamo nelle gabelle! E' proprio vero che «nihil sub sole novi».

E se l'origine di Comacchio si perde, come quasi tutte, nella notte dei tempi, è plausibile che anche l'anguilla, che della storia comacchiese fa parte sostanziale, fosse coltivata in questi paraggi anche in epoche remotissime.

Come i Romani prediligevano le grasse murene, così i Comacchiesi erano (e sono) golosi [illegible] loro anguille e dei capitoni, non soltanto perchè il pesce prelibato si presta a molti modi di cucinarlo e quindi di gustarlo, ma perchè legalmente o illegalmente il popolo ha tratto dalla produzione dell'anguilla elemento di vita.

Si è detto legalmente o no, perchè, mentre tutte le valli hanno un padrone o un affittuario (nel 1856 vennero affittate per 60.000 ducati) che dell'anguilla fa una regolare cultura, una regolare pesca ed un regolare commercio, all'ombra della notte che abbruna e rende silenziose le valli, i canali, la laguna, si nasconde, ombra nell'ombra, il «fiocinatore clandestino» che s'avanza cauto sulla «batana» (barca-tipo in uso nei Comacchiese) puntando a terra colla pertica biforcuta in cerca di preda. Preda che riesce pericolosa da catturare di frodo perchè dietro qualche dosso o nei capanni di canne è sentinella delle valli, spia la vigile doppietta della guardia valliva.

Un episodio garibaldino

Una breve parentesi storica.

Il 3 agosto 1849, inseguito a morte dalla sbirraglia austriaca, proveniente da Venezia, approdava al Lido di Magnavacca (presso Comacchio) Giuseppe Garibaldi con pochi fidi e Anita, incinta e consunta dalla tisi. La carovana acquea composta di quattro barconi ed affidata ad esperti rematori del luogo percorreva in silenzio le valli, quando, casualmente veniva ad incontrarsi con la banda del Passatore accampata nei paraggi. Vuole anzi la storia — o, se più vi piace, la leggenda — che il «Passator cortese» porgesse aiuto ai fuggiaschi e rincuorasse il generale.

Chiusa la parentesi storica ritorniamo alle anguille.

Tutte le anguille che risalgono acque continentali — per chi non lo sa — sono femmine. I maschi restano in mare dove attendono il ritorno delle loro belle nei punti e nelle epoche della riproduzione.

La dimora preferita di questo pesce è la melma dove si trova facilmente cibo e dove riesce più facile nascondersi alle insidie.

La cattura della preziosa anguilla (preziosa in quanto l'allevamento non costa niente ed il reddito offerto è elevatissimo) varia di sistema.

I lavorieri

In Inghilterra e in Olanda la cattura avviene a mezzo di motopeschereccì muniti di serbatoi speciali e di velieri mentre nelle valli di Comacchio è basata sul fenomeno della calata e della montata.

In febbraio ed in marzo si lasciano aperte le chiaviche che conducono alle valli e le anguille piccole provenienti dal mare vanno a popolare i serbatoi vallivi dove si ingrasseranno in attesa di essere catturate.

In settembre avviene la «calata» e cioè la discesa verso il mare di quelle anguille che, sessualmente hanno raggiunto la maturità e cioè in media i cinque anni di età ed il peso che si aggira sul chilogrammo.

Il dispositivo in cui le anguille vengono catturate è detto «lavoriero» ed ha antiche origini. Forse nel corso del tempo non ha mai subito modifiche o rimodernamenti perchè risponde tuttora perfettamente allo scopo.

E' posto fra la valle ed un canale d'acqua dolce ed ha la forma di un cuneo di cui la punta è rivolta verso il canale. E le povere anguille a milioni, alla calata, finiscono nel lavoriero dove vengono prese e di conseguenza marinate, imbarilate, esportate.

La rinomanza del lavoriero di Comacchio è perfino celebrata dal Tasso nel Canto VII del suo poema:

> «Come il pesce colà dove impaluda
> nei seni di Comacchio il nostro mare
> fugge dall'onda impetuosa e cruda
> cercando in placide acque ove ripararsi
> e vien che da se stesso ei si richiuda
> in palustre prigion, nè può tornare
> [illegible]
> sempre all'entrare aperto, all'uscir chiuso».

Un modello interessante di lavoriero esiste al Museo di Bologna. Da queste attrezzature pescherecce e sulle anguille di Comacchio scrissero saggi didascalici Antonio Cavalieri (1782), l'avv. Gasparini di Bologna (1856) e prima di loro il Pandolfi, lo storico Ferri ecc.

L'importanza della cultura spinse, verso la metà del secolo scorso un istituto ittiologico francese a mandare in Italia e più precisamente a Comacchio certo Mrs. Coster per studiare le acque ed il pesce per creare vivai in Francia.

Dante e... l'anguilla

L'anguilla ha al suo attivo tutta una storia, tutta una letteratura. Nel Medio Evo troviamo anguille alle mense di Papi e di Re.

Nel banchetto dato a Milano il 25 giugno 1384 da Galeazzo II e da Bianca di Savoia per celebrare le nozze di Violante con Leonello figlio del Re d'Inghilterra, all'ottava portata è fatto cenno di «pasteri d'anguilla».

Secondo il costume antico le anguille venivano affogate nella vernaccia e nel vino di Cipro e perfino il sommo Dante (al quale chiediamo scusa per aver dato la precedenza al comprovinciale Tasso) ci fa trovare nel Purgatorio Papa Martino IV, condannato a purgare

> «... per digiuno
> le anguille di Bolsena e la vernaccia».

Oltre la storia ed oltre la letteratura, l'anguilla di Comacchio (ed in sostituzione il vin di Bosco, di produzione di questa zona) ha servito (e serve) [illegible] allegre e giovanili, in baccanali ed in carnascialate.

Rammento una [illegible] in onore di un novello laureato. Noi — diceva il manifesto — che abbiamo trepidato (!) per la tua promozione, dobbiamo pur aver la gioia di assiderci ad un banchetto; dunque

> ... «Bravo, su, lieto t'attende
> dalla «Alfonsa» un baccanal
> con anguilla, con polenta,
> vin di Bosco. E' carneval!

Nello Mattiacci.

I raduni di propaganda nell'Alessandrino

Alessandria, 27 sera.

Domenica prossima, 29 maggio, in conformità alle istruzioni di S. E. il Segretario del Partito, avranno luogo i raduni di propaganda all'aperto, secondo l'ordine che è stato predisposto dal Segretario Federale, Poggio.

L'on. Francesco Ciarlantini parlerà alle ore 10,30 a Moncalvo, alle ore 11,30 a Vignale Monferrato, alle ore 17 a Montemagno. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio federale cap. Francesco Baraldi.

L'on. Luigi Bagnotti parlerà alle ore 10 a Pontecurone, alle ore 11 a Volpedo, alle ore 16 a San Sebastiano Curone. E' designato ad accompagnarlo il vice-Segretario federale commendator Bocca. L'on. Saverio Fera parlerà alle ore 10,30 a Baldichieri, alle ore 11,30 a San Damiano d'Asti, alle ore 17 a Villanova d'Asti. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio federale Pio Bertirame.

L'on. Nicola Sansanelli parlerà alle ore 10 a Felizzano, alle ore 11,30 a Castellazzo Bormida, alle ore 16 a Frugarolo. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio federale gr. uff. Guido di S. Marzano. Il camerata Renzo Morigi Segretario Federale di Ravenna, parlerà alle ore 10 a Basaluzzo, alle ore 11,30 a Gavi, alle ore 16 a Voltaggio. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio del Fascio di qui, Barabino. L'on. Alberto Garelli parlerà alle ore 10,30 a Bistagno, alle ore 11,30 a Spigno, alle ore 17 a Sezzadio. E' designato ad accompagnarlo il membro del Direttorio Federale rag. Vittorio Torti.

Opere pubbliche inaugurate nel Tortonese

Tortona, 27 sera.

Oggi nel vicino Comune di Sale, con grande solennità sono stati inaugurati il nuovo edificio scolastico che è costato oltre un milione di lire, dedicato al nome dell'illustre scienziato salese Carlo Giacomini, ed il viale della Rimembranza, dedicato ai valorosi Caduti in guerra. Una vera moltitudine di popolo era convenuta anche dalla zona.

Hanno presenziato le massime Autorità della provincia, tra cui S. E. il Prefetto Rebua, il Provveditore agli Studi del Piemonte, prof. gr. uff. Gaspetoni, il Segretario Federale Poggio, il Questore D'Agostino, il tenente colonnello dei Carabinieri e moltissime altre personalità di Alessandria, Tortona e Sale.

Ha compiuto il rito religioso della benedizione S. E. mons. Grassi, Vescovo di Tortona, che era assistito dal canonico De Piccoli e dai tre parroci di Sale; quindi ha detto un patriottico discorso, seguito dal Podestà Annibale Baraldi e dall'on. Buronzo che ha pronunciato, applauditissimo, l'orazione ufficiale.

Un'allegra iniziativa del C. A. I.

Sagra alpestre in piena città

Minaccia delle nubi - Bivacchi e bancherottoli - Canzoni alpine e cori fra grande concorso di folla

Ieri «Turinetto Soprano», il borgo di montagna creato dal Club Alpino nel suggestivo ambiente del Monte dei Cappuccini, ha vissuto nello spazio di dieci ore, la sua breve vita: vita gioconda e rumorosa, chè nel villaggio c'era la Sagra, coi suoi balli all'aria aperta, coi suoi banchi di vendita, con la sua folla festosa. E la folla ha dato così il calore che completa le manifestazioni campestri e ne suggella il successo e la bellezza.

L'iniziativa del Club Alpino, che si è inquadrata nel ciclo delle Manifestazioni torinesi, si proponeva di creare, con semplicissimi mezzi, un ambiente di Sagra alpestre, alla quale la natura aveva già fornito l'elemento primo. Non le Alpi, ma tuttavia il verde boscoso Monte dei Cappuccini, tanto caro e noto ai torinesi e che pur nasconde bellezze che non tutti i torinesi conoscono. Di questo il Club Alpino è il possessore, nè vi potrebbe essere possessore più degno.

La classica monferrina

Le palestre ginnastiche, i giuochi delle boccie, i caratteristici locali che si addossano e si internano nel Monte e poi il vero bosco, che si stende sul versante che guarda Torino, folto di verde, silenzioso, capace di dare l'illusione a chi lo percorre di non essere a pochi passi dalla città, che si può intravedere tuttavia oltre il fiume, tra il denso fogliame. In questo bosco, c'è un'interessante raccolta botanica di piante alpestri che presentano particolare interesse ed anche un apiario modello.

Gli organizzatori della Mostra, i dirigenti della Sezione Torinese del C.A.I., che facevano ieri gli onori di casa, avevano la seria preoccupazione che la pioggia rovinasse la Sagra, ciò che avviene del resto anche alle Sagre autentiche. E la pioggia pareva minacciare ogni tanto dai neri nuvoloni vaganti nel cielo e che offuscavano ogni tanto il sole, facendo annuvolare anche le fisionomie dei dirigenti del C.A.I. Per fortuna, nel pomeriggio almeno, il temuto temporale non si è scatenato e la folla non ha avuto bisogno di rifugiarsi nei locali interni.

Nessuna cerimonia inaugurale. Alle 15 precise, la banda di «Turinetto Soprano» disposta sul piazzale della Palestra ha intonato una «monfrina» ed ha dato inizio così al ballo all'aperto, il quale ha attirato subito molte coppie. Le dame, nella massima parte, erano in costume, i pittoreschi costumi delle nostre valli alpine e del Monferrato, che per l'occasione erano stati indossati da signorine della «Famija Turinèisa».

Il pubblico, che aveva già incominciato ad affollare la Sagra ha fatto circolo attorno alle coppie, mentre una parte ha preferito visitare tutte le attrazioni della fiera. Una di quelle che hanno attirato la maggiore attenzione — pur non facendo parte, a rigore, della Sagra — era il «bivacco fisso». Un esemplare di questi bivacchi fissi, che il Club Alpino Accademico va collocando sugli itinerari delle grandi ascensioni, era posto sul piazzale, e costituiva oggetto di ammirazione da parte di grandi e di piccoli, i grandi che lo attorniavano ed i piccoli che ne avevano preso possesso, installandosi nell'interno e divertendosi un mondo a toccare gli oggetti e gli attrezzi che lo arredano: le coperte, i materassini, le lanterne, le piccozze, i sacchi e via dicendo. Il divertimento era grande e forse qualcuno di quei piccoli avrà sognato di bivaccare un giorno fra i monti in una di queste piccole e ben arredate capanne. Per intanto i parenti hanno avuto un bel da fare, a sera avanzata, per convincere i piccoli che il bivacco era finito e che bisognava tornare a casa per il desinare.

Sul piazzale, i banchetti di vendita attiravano anch'essi il loro pubblico, vendendo rinfreschi, dolci, oggetti di equipaggiamento alpinistico, lavori dell'artigianato alpigiano ed anche fiori di montagna. Questi ultimi, particolarmente, hanno attirato l'attenzione dei compratori. Molti che avevano acquistato il volume di Guido Rey, «Alpinismo acrobatico» che una generazione di alpinisti ha già letto, e che un'altra si appresta ora a leggere per apprendervi il culto della montagna, avendo scorto fra la folla il grande alpinista, lo hanno pregato di firmare il libro, alla qual cosa egli ha subito acconsentito.

Un'altra sala da ballo era sistemata nel «rifugio», caratteristico locale interno dal quale si domina un magnifico e refrigerante panorama: un Cervino coperto di neve, dipinto sopra uno sfondo luminoso, al quale si accede da una veranda, la veranda del rifugio.

I baracconi da fiera

I divertimenti si completavano col tiro a segno, i burattini, e tutte le altre attrattive che completano le Sagre, e che erano sistemate in un piazzale più basso, seminascosto tra le piante. Il pubblico, numeroso, elegante, si è affollato dovunque, per tutto il pomeriggio.

Anche la serata è stata festosissima. Dalla città, Turinetto Soprano appariva tutto illuminato, con fasci di luci che si riverberavano sul suo antico muraglione e sulla sua profusione di addobbi tricolori. Questo, naturalmente, è stato un invito, specie per i soci del Club Alpino, e una vera folla si è portata al ridente paesello, sia usufruendo della funicolare del Monte dei Cappuccini, sia facendo a piedi l'amena salita. Così alle 21 Turinetto vantava già una numerosa popolazione, che andava man mano crescendo fino alle 22, affollandolo giocondamente. Fra questa popolazione, numerosi erano i costumi montanini indossati da gentili signorine e parecchi anche quelli vestiti da gagliardi giovanotti, con tanto di penna alpina al cappello.

E la vita notturna di Turinetto si svolge col suo ritmo febbrile e giocondo, da far invidia a quella dei più scapigliati «tabarins» cittadini. Per qualche poco la piazza, cui fanno pittoresca corona i banchi di vendita e il bivacco fisso, si spopola, come pure si dirada la gente che movimenta «la [illegible] del ciapa-ciapa», cioè il declivo ove hanno trovato posto i tiri al bersaglio e gli altri padiglioni dei divertimenti. La maggior parte dei turinettesi si raduna nel secondo piazzale, ove i fratelli Lupi hanno allestito un teatro di burattini. Il pubblico che si aduna all'ingenuo e movimentato spettacolo di Gianduia che distribuisce botte in quantità ad alcuni birbaccioni e persino al diavolo, è imponente. E imponenti sono le risate che echeggiano ad ogni momento; risate squillanti dei piccini e fragorose degli adulti.

Il coro dell'A. N. A.

Poi, finito lo spettacolo, la banda di Turinetto — con certi piramidali cappelli ondeggianti sul capo dei suonatori e sormontati da inverosimili decorazioni — prende posto sulla piazza maggiore e dà fiato ai suoi strumenti. Ed ecco, allora, tutta la piazza diventare un gran ballo pubblico, ove le coppie si abbandonano alla gioia della danza, fra liete risa e un intrecciarsi di richiami, di frecciate. Ma di quando in quando le coppie devono far largo e cedere il passo ai ballerini della «corenta», col suo ampio e vorticoso cerchio di rumorosa allegria. E intanto, poichè ballare vuol dire accaldarsi, e accaldarsi vuol dire bere, al popolano i «dehors» dei caffè e del bivacco, e le venditrici di fiori fanno ottimi affari perchè ogni cavaliere usa, a Turinetto, offrire un mazzolino di genzianelle o di narcisi alla sua dama. Poi capita un fatto, di quelli che avvengono soltanto in un paese felice come Turinetto. Sulla piazza un pasticciere ha aperto un gran banco di dolci, colmo di ogni grazia di Dio, specie sotto la forma di fette di panettone. Ebbene, lo credereste? Il pasticciere regala tutti quei dolci, e tutti i turinettesi ne possono abbondantemente approfittare. Che dolcezza, vivere a Turinetto!

Tutto ciò aumenta l'allegria generale, ma più specialmente quella dei maggiorenti del paese, che sono per la storia di tanto Comune, il sen. Brezzi, Presidente del Club Alpino, venuto dalla lontana Torino a godersi il pittoresco spettacolo; il cav. Arrigo, vice-presidente dello stesso Club Alpino; il cav. Ferrari, direttore; l'avv. Zanetti, segretario del Club Alpino Accademico; il conte Toesca di Castellazzo, delegato della Federazione del Turismo; Guido Rey, ed altri.

L'ora è già tarda, ma i turinettesi non vogliono saperne di andare a letto. C'è ancora in programma un «numero» interessante, che deve servire da degna chiusura di così riuscita festa. Si tratta dei canti di un nutrito coro maschile, appositamente inviato da Torino dall'Associazione degli Alpini. Il coro fa la sua esibizione producendosi in parecchie belle canzoni che dicono tutta la poesia dei monti, la nostalgia della guerra, l'amore della Patria. Un subisso di applausi accoglie ogni canzone, di alcune delle quali si vuole il «bis». Poi, finalmente, suona il coprifuoco dalla vecchia torre del campanile di Turinetto, e allora tutti i turinettesi si accomiatano e por fine alla loro magnifica, giocondissima giornata, facendo però già il proposito di rinnovarla l'anno venturo...

I pittoreschi costumi delle nostre valli alpine e del Monferrato indossati ieri da signorine della «Famija Turinèisa» a «Turinetto Soprano».

Il saluto del Console Generale Oddone-Mazza

alle Camicie Nere del I Gruppo Legioni

Il Console generale F. Oddone Mazza, nell'assumere il comando del primo Gruppo Legioni della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, ha rivolto alle sue Camicie Nere il seguente [illegible] ordine del giorno:

«*Ufficiali e Camicie nere del Primo Gruppo,*

«con animo grato verso le Superiori Gerarchie, che mi hanno destinato nella mia adorata terra del Piemonte, al Primo Gruppo di Legioni, ne assumo da oggi il comando.

«Mi sono distaccato con dolore dalle Camicie Nere lombarde che sono state con me prodighe di attaccamento e di affetto.

«Torno fra voi, dopo tre anni, con gli stessi immutati ed immutabili sentimenti della vigilia eroica.

«Conosco la vostra tempra di fascisti. So che a voi tutto si può chiedere, perchè tutto sapete generosamente donare. Le tradizioni nobilissime della gente di Piemonte, che per un millennio si confondono con quelle della stirpe gloriosa dei Savoia, ne sono garanzia sicura.

«Sarò con voi buon camerata, come il mio vecchio e caro amico Console Generale Scandolara, conciliando le leggi della disciplina con quelle del cuore e della fede.

«Col pensiero rivolto alla Maestà del Re, con fede incrollabile nel Duce e nel Fascismo, inizio il mio lavoro, che sarà oggi, più di ieri, fervido e appassionato.

«A Noi!

Il Console Generale comandante F. ODDONE-MAZZA ».

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, venerdì 27 maggio, alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. M. Attilio Levi, docente di Storia antica nella R. Università di Torino, parlerà intorno ad una delle più complesse figure della storia di Roma illustrando l'opera sociale e politica di L. Cornelio Silla.

Negoziante di verdura investito da un'automobile

Il negoziante di verdura Giuseppe Girodo fu Bernardo, di anni 43, residente in Via Valperga Caluso, il 15 novembre dello scorso anno si era recato col proprio carretto a mano in via Cernaia, dovendo recapitare un sacco di patate al N. 27 di detta via.

Giunto all'altezza della caserma dei Carabinieri lasciava il carretto nei pressi del muro di cinta della caserma stessa, a pochi metri dalla sentinella, e si portava sul salvagente tranviario esistente quasi in faccia all'ingresso del fabbricato. Dopo aver atteso alcuni minuti il passaggio del tram, avendo forse cambiato idea, scendeva dalla panchina per avvicinarsi nuovamente al proprio carretto; ma non riusciva che a compiere un passo perchè una automobile, che proveniva da piazza Solferino, lo investiva e gettava al suolo, dove l'infelice rimaneva insanguinato e privo di sensi.

Il disgraziato incidente era stato notato da alcuni passanti e da un gruppo di carabinieri che si trovavano a pochi passi dal portone della caserma. L'autista si era subito fermato ed era sceso per soccorrere il ferito, attorno al quale in un attimo si erano radunate numerose persone. Il negoziante veniva pietosamente adagiato sulla vettura investitrice, sulla quale saliva pure il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Civera. Il proprietario della macchina, signor Carlo Quaranta, ritornava al volante ed in tutta fretta trasportava l'investito all'Ospedale Mauriziano.

Il sanitario di servizio, dottor Bonanno, riscontrava al Girodo una ferita lacero-contusa all'occipitale con conseguente commozione cerebrale, e contusioni in varie parti del corpo. Dopo opportune medicazioni il ferito veniva ricoverato con prognosi riservata.

Dalle indagini esperite dai Carabinieri risultava che l'investimento era avvenuto per imprudenza del Girodo il quale aveva voluto attraversare i binari senza accertarsi se dai due sensi della strada provenivano tram o autoveicoli. Ma accertavano che anche una certa responsabilità aveva il dott. Quaranta, il quale, se avesse guidato la macchina a velocità moderata, come fa obbligo l'art. 35 del vigente Codice stradale, sarebbe certamente stato in grado di fermare l'automobile in tempo ad evitare l'investimento del Girodo. Invece il Quaranta — secondo le deposizioni di alcune persone presenti al fatto, procedeva a forte velocità: e la prova la si aveva nella circostanza che egli aveva fermato la macchina ad una trentina di metri dal luogo in cui aveva investito il Girodo.

Il dott. Quaranta veniva quindi denunziato all'Autorità giudiziaria per violazione dell'art. 375 del C. P. e art. 35 del Codice stradale per le lesioni cagionate al Giuseppe Girodo.

Rinviato al giudizio del Pretore, il dott. Quaranta non si presentava, per cui il dibattimento si svolgeva in sua contumacia.

Dalle risultanze dell'inchiesta testimoniale veniva confermato che il dott. Quaranta, quella sera, probabilmente perchè la via appariva libera da tram o da altri ostacoli visibili da lontano, aveva effettivamente lanciato la sua potente vettura a grande velocità. Il pretore, ritenendo che questa circostanza, se per se stessa non costituisce esplicita violazione di apposite norme di legge o di regolamento, è pur sempre elemento costitutivo di quella imprudenza che l'art. 375 del C. P. abrogato presuppone come causale del reato, dichiarava il dott. Quaranta colpevole del reato ascrittogli e lo condannava alla pena della multa di lire quattromila, al pagamento di una provvisionale di danni a favore del Giuseppe Girodo, in lire tremilacinquecento, nonchè al pagamento delle spese di costituzione e di rappresentanza di Parte Civile in lire cinquecento.

Contro tale sentenza appellava il dott. Quaranta e la causa veniva portata all'esame dei giudici della IX Sezione (Pres. comm. dott. barone Emilio Acclenani di Retorto; P. M. cav. dott. Di Levia; Canc. dott. Mazzoni).

Il dott. Quaranta, che era assistito dagli avv. Gillio e Piero Olivero, ha sostenuto che l'investimento è avvenuto unicamente perchè imprudentemente il Girodo ha attraversato la strada quando l'automobile si trovava a pochi metri da lui; ha negato poi che procedesse a velocità eccessiva.

Le testimonianze però non sono state a lui favorevoli, per cui il Tribunale ha confermato l'appellata sentenza con le maggiori spese. Il Girodo è stato difeso, in tutti e due i gradi di giudizio, dall'avv. Marchisio.

I funerali del mutilato di guerra vittima dell'incidente automobilistico di Pallanza

Alle 9 di questa mattina, partendo da via Sacchi n. 3, hanno avuto luogo le solenni esequie del mutilato di guerra Allario Francesco, deceduto a Pallanza in seguito all'incidente automobilistico di martedì scorso.

Seguivano la salma, insieme ai congiunti, il Presidente della Associazione Mutilati comm. Rampone, i generali Solaro e Perol, le rappresentanze dei mutilati di Torino, Cuneo e Savigliano coi rispettivi gagliardetti e molta folla la quale aveva voluto portare così l'ultimo tributo di pietà alla memoria del valoroso combattente e mutilato, vittima di una triste fatalità.

Ha prestato servizio d'onore un drappello di milizia ferroviaria ed ha partecipato al corteo anche un drappello di guardie municipali al comando del maresciallo Termolo.

Investita da un ciclista sconosciuto

Nel pomeriggio di ieri l'operaia Bongiovanni Caterina di anni 16, abitante in via Lanzo 2, montata su un velocipede percorreva via Foligno, quando giunta davanti allo stabile numero 3, è stata urtata e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorsa da alcuni presenti alla scena, per mezzo di auto pubblica è stata portata all'Astanteria Martini dove il dott. Villi l'ha medicata della frattura complicata alla clavicola sinistra e giudicata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Motociclista travolto e ferito

Ieri mattina, verso le 8,30 il signor [illegible] Giuseppe, di anni 36, abitante in via Colombo, 47, mentre usciva in motocicletta dalla sua casa, è stato investito e travolto dalla autopubblica 5822-TO, condotta dall'autista Garis Gabriele. Soccorso dallo stesso autista il ferito è stato collocato sulla macchina investitrice e condotto subito all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Finucci gli ha riscontrato la frattura della gamba sinistra ed un'ampia ferita al cuoio capelluto e dopo avergli apprestate le cure del caso, lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Sindacato maglai e calzettai

Il Capo Sezione De Stefanis, ha convocato il Direttorio del Sindacato Provinciale Maglai e Calzettai per l'esame della situazione industriale e per la discussione delle pratiche più urgenti, quali la richiesta di riduzioni salariali da parte degli industriali e l'accordo, in sede di Comitato, concernente il Maglificio Gallo di Chivasso. L'attività svolta dal Sindacato ha avuto il più lusinghiero consenso del Direttorio, il quale ha fatto voti per la più sollecita stipulazione del nuovo Contratto magliero e per la costituzione delle Casse Mutue per le maestranze della categoria.

Società Piemontese di Chirurgia

Tutti i medici-chirurghi sono invitati all'inaugurazione del Convegno dei Chirurghi del Nord Italia, che avrà luogo sabato mattina, alle ore 9,30 nel Palazzo «Sip» in via Bertola, 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15: «Villafranca» di G. Forzano.

CHIARELLA (Comp. Guaduzio-Almirante). — Ore 21,15: «Tifo» rivista satirico-sportiva di C. M. Puccini e R. Biscaretti. (Serata d'onore L. Almirante).

VITTORIO — Riposo.

BALBO (Comp. Palermo-Capodaglio). — Ore 21,15: «Penelope» di W. S. Maugham.

ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «I fastidi d'un grand om» di E. Baretti.

GAY DANZE (v. Pomba, 7): Trattenimenti.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

PADODA-ROSSI: Ore 21: Dancing.

«IL FARO». — Mostra d'arte. Esposizione-vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.

MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale) Valentino. Aperta dalle ore 10 alle 24. Jazz, rotonda di danza, golf. Alle ore 17, the con distribuzione di fiori e dolci.

90.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Mostra sociale ore 21-23: entrata libera.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La canzone è finita». L. Reid.

VITTORIA: «La crociera del delitto».

ITALA: «Rotaie». Kate von Nagy.

SPLENDOR: «Rubacuori». A. Falconi.

IDEAL: «L'allegro notaio». Gran successo.

ALPI: «La voce del sangue» e Topolino.

STATUTO: «Piccola amica». R. Novarro.

BORSA: «Cantante dell'Opera». Giachetti.

PRINCIPE: «Ventaglio Pompadour» e Tax.

: LA DEA :

Marinella domandò: — Il caffè, signora contessa, lo porto subito?

La signora sollevò lentamente il capo dal libro e guardò la cameriera con un sorriso indulgente nei pallidi occhi azzurri.

— No, Marinella, grazie, lo preparerò io stessa più tardi.

Rispettosa nell'atteggiamento, la giovane era tuttavia percorsa da un visibile fremito d'impazienza.

— Allora... se permette... posso uscire. Buon anno, signora contessa.

La dama rispose: — Buon anno — e consigliò, dolcemente, per abitudine: — Non rincasare troppo tardi. Ma la ragazza non udì più. Lo scalpiccìo del suo rapido passo era già lontano. Allora, la contessa Giuliana, giocherellando indolentemente coi fiocchi d'oro della sua vestaglia, seguì col pensiero Marinella, che stava preparandosi per un appuntamento d'amore.

— Ora, certo, è sgusciata nel gabinetto da bagno e sta spruzzandosi con la mia Acqua di Colonia ed incipriandosi con la mia cipria e poi... chissà... magari per una sera indosserà la mia biancheria. Mi conosce. Calcola sulla mia inerzia. Sa che io non avrei mai la forza d'alzarmi di scatto, di sorprenderla, di farle una scenata. Ma a parte questo, è buona, povera figliuola, e poi ha vent'anni...

Il domestico, per gelosia di Marinella, che gli preferiva l'autista del palazzo di fronte, l'aveva informata che quella sera la ragazza aveva combinata col suo amante una cenetta di Capodanno. Ma la delazione non era riuscita a scuotere Giuliana di Santamarta.

— Che importa? — continuava a pensare, tutta raccolta nel pallido alone d'una minuscola lampada. — Non c'è donna che non abbia il suo mistero...

E ricordò ad una ad una le amiche che in quell'ultimo giorno dell'anno, s'erano raccolte lì, nel suo salotto, per il tè. Le morbide poltrone di seta azzurra conservavano ancora l'impronta delle loro persone eleganti, stagnava ancora nell'aria il loro profumo, aleggiava ancora la musica delle loro parole, e nei vasi di cristallo le rose olezzavano ancora: Ecco, lì, di fronte a lei, bambola bionda, Sandra Genovesi, che tutti sapevano amica del marito di Pola Duilio, la pittrice. Assidua ella pure al salotto di Giuliana di Santamarta, quel pomeriggio la Duilio era mancata, poichè, armata di cavalletto, colori e pennelli, era partita il mattino con un collega d'arte, alla ricerca d'effetti di neve, in qualche remoto angolo alpestre... Ed ecco là seduta innanzi al pianoforte, Olga Wronski, pallida sfinge slava, lanciata alla fama del giorno da un clamoroso duello, compiuto per amor suo, ed accoccolata sul cuscino enorme, presso il caminetto, Gaby Atkinson, la scrittrice inglese, che trascinava per il mondo il suo *spleen*, due mostruosi cani pechinesi ed un ricchissimo ed artritico vecchio lord... poi, in un angolo del piccolo divano, Franca Ortelli, dagli occhi di colomba e dal cuore di tigre, come l'aveva definita un poeta di moda.

— Non c'è donna che non abbia il suo mistero — ripetè dolcemente a sè stessa Giuliana di Santamarta, e pensò, per contrasto, alla sua quieta vedovanza, alla sua semplice vita melanconica, che bastava una parola a far tremare, come trema la delicata fiamma d'un cero. A lei venivano sicure le amiche, con le audaci confidenze sulle labbra, poichè sapevano di confessarsi ad un essere puro, ad una fata benefica. « Tu sei di neve immacolata, non di fragile carne umana » le aveva detto proprio quel giorno Franca Ortelli, e la scrittrice inglese aveva soggiunto: « Giuliana non è una donna: è una Dea ».

Così, poichè in quegli anni solitari l'avevano veduta sempre tranquilla e paziente, prima infermiera d'una madre bisbetica, poi trepida guida d'un fratello discolo, che le aveva un giorno strappato le redini dalle deboli mani, per lanciarsi folle nel mondo. Così... e del giudizio degli altri ella aveva fatto il giudizio suo, e la pace che gli altri le attribuivano, credeva veramente di sentirla nel cuore. Forse per questa pace di realtà o d'illusione, ella pur non più giovanissima, pareva sempre una fanciulla, con quei capelli idealmente biondi, quegli occhi di vergine, quella gracilità gentile di forme... I giovani figliuoli delle sue amiche la ricercavano spesso, come compagna d'un gioco di società, d'una partita di *tennis*, d'una gita... Non tutti però come compagna di gioco... E ricordò in quel momento, arrossendo come se qualcuno, celato nell'ombra, potesse vedere il suo pensiero, Bruno Lanteri, figlio d'una lontana cugina. Durava da qualche mese il gioco di Bruno. Aveva quasi apparenza di serietà. Tutte le sue amiche se n'erano già avvedute di quella corte insistente.

— Giuliana, la tua virtù è in pericolo... — le aveva detto qualcuna ridendo.

— Giuliana, tutte t'invidiano un simile adoratore: venticinque anni, bellissimo ragazzo, gran nome... non ti tenta l'avventura?

Ed ella, schermendosi, coi suoi verginali rossori, e quasi piangendo, se lo scherzo insisteva:

— Ma ti pare? Bruno! Credo di averlo tenuto tra le braccia quando era piccino.

Diceva così perchè ricordava il tempo in cui, sposa bambina, folleggiava col fanciullo nel grande parco del castello di Santamarta, dove egli giungeva, ospite, ogni estate, ma esagerava. Grande distanza d'anni non c'era. Non c'era, perchè era già da molto tempo, forse dai primi mesi in cui ella era rimasta sola, ch'egli adolescente precoce, aveva incominciato a rivolgerle languide occhiate, a frequentare con assiduità il suo salotto. Ma quell'estate il suo scherzo s'era fatto oltremodo audace.

— E' la tua recente laurea che ti inebbria — ella gli diceva per scusarlo e per celare a sè stessa il turbamento leggero che le cagionavano certe parole di lui. Ed egli scoteva il capo, con alternative di serenità e di lunghi bronci. Bruno! Un fanciullo! E pur quante donne avrebbero trovato bello il suo gioco... Ma lei no. Lei no, anche se qualche volta l'anima le tremava un poco, mormorando, nell'intimo suo silenzio, quel nome. Lei no, perchè lei era una donna diversa dalle altre: non una donna, una Dea! E quella sera si sentì, improvvisamente, avvolta da un soffio di gelo. Ne fu tutta sgomenta. Si disse, per ritrovarsi: « Vivo troppo reclusa. Qualche invito potrei accettarlo. Ne avevo molti, per questa sera di fine d'anno ». E per la prima volta la solitudine le pianse nel cuore.

Così, fu quasi lieta, un momento dopo, quando trillò il campanello. Udì i lenti passi del domestico, poi l'allegro suono d'una voce troppo nota.

— E' in casa la contessa? Sono fortunato.

E sulla soglia, prima del domestico, apparve lui, Bruno Lanteri. Ella si mostrò così sorpresa e stranamente inquieta, che il giovane sorrise:

— Che cosa stavate facendo, contessa? Recitavate il rosario? — E con un inchino le posò ai piedi un mazzo d'orchidee bianche ed un cofanetto d'argento.

— Le orchidee ve le offro io, i dolci mammà.

Giuliana ringraziò con un atto gentile di gioiosa meraviglia, e ritrovando a stento la voce, rispose:

— No... non recitavo il rosario.

Ed egli ridendo: — Allora attendevate un amante. — La dama arrossì lievemente e scosse il biondissimo capo.

— Perchè se questo fosse, Giuliana — esclamò Bruno con l'enfasi ed il gesto d'un attore — io sarei il più infelice degli uomini —. Cadde graziosamente in ginocchio e la sua bocca sfiorava quasi quella della signora di Santamarta. Ella si ritrasse un poco per non sentire il caldo respiro del giovane.

— Contessa... io divinavo che questa sera v'avrei trovata sola.

La dama s'alzò per sfuggire alle mani ardenti che s'erano posate sulle sue gracili spalle. Cercò di volgere ancora la cosa in gioco. Mosse alcuni passi, incerta, nell'ombra azzurra del salotto. Scosse un campanellino d'argento. — Ultima sera dell'anno! Vi offro, Bruno, una coppa di *champagne*. Brinderemo ai vostri amori.

Poco dopo, sfiorando con la sua la coppa che tremava nella bianca mano di Giuliana, egli diceva: — Io faccio un brindisi al « nostro » amore, contessa!

Nel grande palazzo il silenzio era irreale, tutte le portiere stavano discretamente abbassate, nella penombra fluttuavano, pronubi, sottili profumi. Le sigarette, che la signora di Santamarta ed il suo giovane ospite, avevano posate, s'incenerivano l'una accanto all'altra, mescolando il loro fumo in una sola voluta serpigna. Sul volto della dama s'era diffuso un immobile pallore di statua. Bruno Lanteri, silenziosamente, le avvicinò alle labbra un'altra coppa colma. E quelle che bevve ancora ella non le contò più.

Si svegliò sola nella luce del gelido mattino nivale e soffocò in un singhiozzo lo spasimo della sua gioia. Si disse: — Io son donna, finalmente, per amare e per soffrire —. E pensò alle amiche sue... a Marinella... poi all'istante in cui Bruno sarebbe ritornato, e nell'ardente attesa non rimpianse il suo infranto piedestallo divino.

In quell'ora stessa, Bruno Lanteri, da un piccolo, sonnolento caffè, dove aveva trascinate le ultime ore di quella notte, telefonava alla sua abituale amica Rirì: — Sei inquieta perchè non sono venuto ieri sera? Oh, una cosa da nulla! Serata in famiglia... vecchie conoscenze di mammà... capirai, le convenienze! Ora però tutto è finito ed il Capodanno lo passeremo insieme noi due.

Adriana Moreno.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Eva Farros, ladra di cervelli

La raccolta di racconti romanzeschi che Lydia Rob sta pubblicando su queste colonne sul titolo suggestivo di «Primavere sotterranee», si è iniziata con un'avventura curiosa accaduta alla « manicure » d'un albergo [illegible] di Marsiglia: miss Ellen. Essa fu rapita una sera in automobile e trasportata in un elegante circolo sotterraneo clandestino, dal titolo « Il club dei trogloditi ». Miss Ellen diventa così prigioniera e nello stesso tempo regina d'una vasta associazione di uomini e donne, che ha per iscopo di riunire in una comune azione offensiva e difensiva tutti coloro che trascorrono, per qualsiasi motivo, gran parte della loro esistenza nel sottosuolo: dai soci dei circoli di gioco o di locali di svago situati sotto terra, al personale degli alberghi sotterranei, dai lavoratori delle miniere, dai trogloditi dell'Africa del Nord agli operai scavatori di pozzi o di fondamenta di edifici, dai miserabili abitatori delle fogne di Parigi, agli studiosi innamorati delle catacombe, dagli egittologi sprofondati nelle tombe dei Faraoni, ai custodi delle Banche che conservano i tesori nel sottosuolo.

... La scienza vi interessa...

La grande associazione sotterranea che spinge i suoi tentacoli nelle viscere di tutto il mondo, ha un capo misterioso, del quale nessuno ha mai visto il volto, sempre ricoperto da una maschera. Costui ha mostrato a miss Ellen i documenti riguardanti la sua origine, e da quei documenti, dei quali non si conosce il contenuto, ella apprende come il suo destino sia quello di regnare nel sottosuolo. L'uomo mascherato la presenta all'assemblea che la proclama regina e la inizia ai segreti dell'associazione, svelandole l'esistenza in un punto sconosciuto del sottosuolo terrestre, di una fantastica città artificiale, dove ella un giorno sarà condotta per non uscirne mai più.

Un'attrazione incomprensibile spinge miss Ellen ad accettare. Ma, a sua insaputa, vi sono altre persone che s'interessano di lei. Due uomini di mare: il capitano di lungo corso Pietro Mastri, e il marinaio portoghese Diego Valdego. Costoro hanno assistito involontariamente al rapimento di miss Ellen ed hanno seguito le traccie dei rapitori. In ciò sono stati casualmente aiutati da un giovane signore, nato in Tripolitania, vissuto a Costantinopoli, che si è qualificato per il fidanzato di miss Ellen. Costoro vengono indirizzati per le loro ricerche al « tabarin » sotterraneo « La Violetera », e di qui finiscono nel misterioso club dei trogloditi, dove vengono condotti al cospetto della regina. Ciò provocherà un sensazionale colpo di scena.

Intanto, nella puntata odierna, l'ambiente cambia, una nuova fase del romanzo incomincia.

VII.

L'ingegnere Franco Nevato, uscì di casa fischiettando il ritornello di una canzonetta popolare.

Una allegria insolita lo animava, mentre rapidamente attraversava il boulevard. Egli consultò l'orologio a braccio, col cronometro di un orologiaio.

« Le nove e venticinque - pensò. - Arriverò tardi ». Chiamò un taxi e, salendo, gridò all'autista un indirizzo:

— Corso Sicilia 68... ed a grande velocità, se ci tenete a guadagnarvi una buona mancia.

Accese una sigaretta, mentre gettava un'occhiata all'elegante abito che indossava. Alto, slanciato, dalla capigliatura corvina, la fronte ampia, il viso aperto ed intelligente, nel quale brillavano due occhi scuri, che qualche volta diventavano freddi come l'acciaio, l'ingegnere Franco Nevato, rappresentava per le donne il vero « uomo tipo ». Allegro, sempre propenso allo scherzo garbato, era ricercato nelle riunioni distinte, nelle brigate allegre, desiderato dalle signore, ed invidiato dagli amici gelosi, che infilzavano alle sue spalle episodi racconti e romanzeschi e romantici, come si trattasse di un moderno Casanova.

Invano Franco Nevato aveva cercato di smentire quei fantastici racconti, negando e schermendosi, ma dagli amici non veniva creduto, mentre dalle donne veniva maggiormente desiderato.

Una stella del « varietà »

L'ultima sua avventura aveva suscitato immenso scalpore nei crocchi del caffè da lui frequentato. E quella, che egli chiamava eccezione, confermava la regola! Così dicevano gli amici con una punta di dispetto.

I colleghi di ufficio del grande stabilimento impianti nautici Debourry, presso il quale era impiegato non si stancavano di insistere perchè egli raccontasse i minimi particolari della sua ultima conquista.

Eva Faros, la nuova stella del varietà di Marsiglia, lo aveva ricevuto la sera precedente nel camerino del teatro, trattenendosi molto amabilmente con lui.

L'ingegnere Nevato, era rimasto immediatamente affascinato dei magnifici occhi azzurri della danzatrice e, più ancora, dalle graziose ed eleganti mosse del suo corpo slanciato e flessibile come un giunco, quando, con grazia squisita ella danzava mandando in visibilio il pubblico entusiasta.

Franco, quella stessa sera, le aveva inviato una ricca corbeille di fiori ed il suo biglietto.

Ma la felicità di Franco Nevato raggiunse il parossismo quando la danzatrice lo invitò con un amabile sorriso, per la sera successiva, in cui era di riposo, a prendere il caffè nella sua villetta alle ore 21,30.

— Vi prego, non mancate... E vi raccomando! siate puntuale — aveva ancora soggiunto la stella, porgendogli la mano da baciare.

* * *

L'auto, con uno strider di freni, si fermò dinanzi al cancello di una graziosa villetta, tipo moresco. Il cancello subito si aprì, ed un portiere si inchinò, invitando Franco ad entrare. Un penetrante profumo di fiori esotici fece palpitare le narici del giovane ingegnere che seguì con passo rapido il domestico, facendo scricchiolare la fine ghiaietta del giardino.

Un elegante salottino arabo l'accolse, mentre il domestico s'allontanava dicendo:

— Avverto subito la signora.

Franco si lasciò scivolare sopra una bassa poltroncina, volgendo attorno alle pareti uno sguardo incuriosito.

In un angolo, una essenza odorosa bruciava in un incensiere, spandendo nell'aria un aroma gradevole ed acuto.

Era lo stesso profumo che aveva già percepito poco prima in giardino. Sopra un basso tavolino troneggiava un panciuto budda, dagli occhi gialli, che brillavano alla tenue luce rossa diffusa all'intorno.

Non si scorgevano lampade, nemmeno dissimulate, e ciò stupì non poco il giovane Franco, che s'alzò incuriosito dalla bassa poltrona, per meglio osservare quello strano sistema di illuminazione elettrica.

L'istinto dell'inventore che voleva scoprire quel mistero, ebbe il sopravvento, facendogli dimenticare per alcuni minuti anche la bella ed affascinante diva Eva Faros.

Ma, mentre interessato, in piedi sopra un piccolo sgabello, studiava le pareti cercando di indovinare da dove filtrasse il raggio luminoso, la voce insinuante e carezzevole della diva lo fece trasalire.

— Mio caro ingegnere, a quanto pare, non avete perso il vostro tempo attendendomi. La scienza vi interessa più dell'amore di una bella donna, a quanto pare!...

E mentre l'ingegnere Franco scendeva un po' confuso dallo sgabello, sul quale era salito, la graziosa diva si era lasciata cadere su di un basso divano. Ora, sorridendo, lo invitava ad accomodarsi.

— Perdonatemi signora — disse il giovane chinandosi a baciarle la mano — ma il mistero della diffusione di questa luce mi ha veramente interessato. Sarei veramente curioso di sapere...

— Non ne dubito, amico mio, che questo fatto vi abbia interessato, è un nuovo sistema quasi sconosciuto, ma che una certa categoria di persone ha già adottato. Forse un giorno, voi pure potrete conoscerlo e forse perfezionarlo... — disse l'elegante diva, fissando il suo interlocutore con uno sguardo lampeggiante.

La reciproca sfida

Franco sostenne per un istante lo sguardo di quei due occhi ammaliatori, non comprendendo bene il significato delle parole udite poco prima.

Per alcuni istanti tacquero, ambedue, silenziosamente sfidandosi.

Eva Faros, si era alzata.

Un abito a riflessi d'argento, fasciava il suo corpo serpentino, dalle mosse seducenti, mandando bagliori ora cupi, ora vividi ad ogni mossa della sua aggraziata persona.

Immediatamente il salottino arabo fu invaso da una densa nuvola di fumo dall'odore penetrante.

La diva aveva versata una abbondante dose di essenza, che ora bruciava nell'incensiere.

Franco Nevato, tossì, la gola gli bruciava. Uno strano languore lo rendeva quasi inerte, il capo gli doleva terribilmente.

Eva Faros, immobile, nel centro del salottino, lo fissava.

L'ingegnere, con uno sforzo cercò di sollevarsi sui cuscini, ma non vi riuscì. Gli occhi gli si chiusero, ed egli cadde riverso sui cuscini.

Alcuni minuti dopo, nella silenziosa penombra del salottino profumato, si udiva il respiro regolare dell'uomo addormentato.

Come una talpa in letargo

La donna, ancora immobile come una statua, si riscosse, passandosi lentamente una mano sugli occhi.

Una luce nuova le illuminava il viso.

Alzò il martelletto di legno, che lasciò cadere con un colpo secco sul piatto di metallo. Subito il domestico di poco prima, comparve inchinandosi.

... del domestico che recava...

— Portate via questo individuo e preparate la mia macchina. E' necessario che esca, e mi faccia vedere al teatro — disse Eva Farros con voce nervosa ed eccitata. Poi, soggiunse:

— Lo credevo più forte: due macchiai di essenza sono stati sufficienti per farlo cadere addormentato come una talpa in letargo. Ne avrà almeno per 24 ore, e quando si risveglierà... non fuggirà più.

La pesante portiera di velluto rosso, ricadde, con un fruscio appena percettibile, subito dopo il passaggio del domestico che recava sulle spalle l'uomo addormentato...

Eva Faros appena entrata nel teatro, si recò nel suo camerino dove la vispa commessa di una fioraia l'attendeva recando un gran mazzo di rose rosse:

— Da parte di Nabuccodonosor — disse.

— Ah! il mio vecchio Nabuccodonosor! — rispose ridendo la danzatrice. — Attendete.

E scrisse rapidamente un biglietto così concepito:

« Nabuccodonosor pascià. Club S. S. M. — Cervello affidatomi dormirà stanotte nell'alcova della vostra schiava. - Eva ».

— Prendete e consegnate! — disse poi scambiando con la commessa un'occhiata d'intelligenza.

La commessa salutò alla maniera maomettana e scappò.

Eva Farros, frugando allora nel mazzo di rose, vi trovò un biglietto scritto in turco e così concepito:

« Eva Farros, nostra amata figliola. — Se avete compiuto furto cervello inventore speditelo club, e passate subito a rubare un secondo cervello. Ci occorre un finanziere di potentissimo ingegno. Attendiamo. — Nabuccodonosor ».

Eva Farros chiamò il groom e gli disse:

— E' in teatro il banchiere Drum?

Lydia Rob.

... chiamò un taxi — e salendo — dettò...

In tema di crisi teatrale

A colloquio con Nino Berrini

La crisi teatrale...

Che cosa non è stato detto, da parecchi anni a questa parte, a proposito della decadenza del nostro teatro di prosa? *Tot capita tot sententiae*. S'è fatta risalire la colpa della situazione al pubblico, agli autori, agli interpreti, e al teatro di pensiero, al teatro d'eccezione, al cinematografo, al disagio economico, e via discorrendo.

Me lo figuro, il nostro teatro, come un ammalato attorno al quale s'affaccendino molti, troppi medici. E mentre l'ammalato ha urgente bisogno di qualche iniezione di vitalità, i medici non fanno altro che tastargli il polso e ascoltarne il respiro, senza mai trovarsi d'accordo nella diagnosi del male.

Le cause del male

Gli è che molteplici son le cause del male che travaglia il nostro teatro. Ma quali le più gravi? Sostengono taluni che il pubblico non ama più lo spettacolo di prosa. Ma Nino Berrini, col quale ci siamo trovati a discorrere della deprecata « crisi », non la pensa in siffatto modo.

— Il pubblico — egli afferma recisamente — non ha mai cessato di amare i buoni spettacoli di prosa. Ed è ingiusto addossargli la responsabilità della situazione. Il pubblico va lasciato fuori di causa.

— Spesso, però, esso rimane addirittura fuori del teatro...

— Intendiamoci: se è vero che il nostro pubblico accorre oggi in minor numero allo spettacolo di prosa, è vero altresì che coloro i quali son preposti al movimento teatrale italiano hanno fatto tutto il possibile per allontanarlo, e nulla, assolutamente nulla per trattenerlo. Questa è la mia precisa convinzione.

E a conforto della sua affermazione, il commediografo piemontese soggiunge:

— Le sale destinate agli spettacoli di prosa sono rimaste in gran parte quelle dei vecchi teatri settecenteschi, molto scomodi, abbondanti di palchi, di dorature, di velluti, di polvere, e antiquatissimi nell'attrezzatura del palcoscenico. Mentre vennero sorgendo le moderne e vaste sale cinematografiche, con numerosi e comodissimi posti a sedere, nelle quali il pubblico può affluire con modesta spesa e trovarsi a suo agio, i teatri sono rimasti per la maggior parte quelli che erano due secoli addietro.

— Occorrerebbe dunque attualizzare gli edifici teatrali?

— Precisamente. C'è qui a Milano, nel centro della città, un modernissimo teatro capace di millesettecento posti, dei quali mille a sedere: e ogni sera, qualunque sia lo spettacolo, il pubblico vi accorre in buon numero, lieto di trovarsi in un ambiente comodo, pulito, con ampi ambulatori attorno e con sale da passeggio per gli intermezzi. Tutte le compagnie hanno sempre fatto in questo teatro buoni affari, mentre due altri teatri milanesi di gran nome e di classica tradizione, ma vecchi e scomodi, fanno ormai regolarmente incassi piuttosto magri, anche con ottime compagnie e con spettacoli di prim'ordine. Bisogna dunque lasciar morire i vecchi teatri: tenerli in vita significa far sì che la « crisi » perduri.

— Ma non crede lei che sia soprattutto necessario rinnovare i repertori, che sono oggi composti in prevalenza di lavori stranieri, la cui importazione non sempre può essere giustificata da ragioni d'arte?

— Questo è un altro lato del problema. Per quanto riguarda il repertorio, bisogna dire infatti che il teatro italiano è stato ridotto ad una colonia importatrice dell'estero. E la ragione è tutta commerciale. Acquistare commedie all'estero, farle tradurre in italiano e farle rappresentare nei nostri teatri, costituisce un commercio assai lucroso e per nulla faticoso. Per intensificare codesto commercio, bisognava disporre di teatri e di compagnie, federare il tutto in uno stretto consorzio commerciale-industriale, intascare i dividendi. E così fu fatto. E' inutile parlare di capocomici e di teatri indipendenti: veri e propri capocomici, liberi della scelta del loro repertorio, in Italia non esistono più.

I rimedi opportuni

— E quali rimedi lei riterrebbe opportuni, per ridare una vita dignitosa alla nostra odierna produzione teatrale, e per favorire quella a venire?

— I rimedi? Li ho già esposti, cinque anni fa, in due articoli pubblicati nel *Popolo d'Italia*, e più volte ho avuto poi l'occasione di battere sul medesimo chiodo. Noi autori italiani chiediamo che in ogni città principale sia costruita per noi una piccola casa. Non vogliamo che si bandisca la produzione straniera: desideriamo solamente che non si comprima quella italiana per ragioni d'interesse affaristico. Chiediamo cioè che in ogni grande città italiana vi sia un teatro, uno solo, destinato esclusivamente al repertorio nazionale: e che questo edificio sia di proprietà comunale, libero perciò da pressioni affaristiche e da preoccupazioni commerciali. Se si potesse avere un teatro siffatto a Torino, a Milano, a Roma, a Napoli, con tre o al più quattro compagnie che si avvicendassero nelle suddette località, si formerebbe immediatamente la situazione favorevole, artistica ed economica, alla creazione di un futuro repertorio italiano. Non c'è altra via. Ciò ch'io propongo non dovrebbe recar fastidio ai potenti industriali e commercianti del teatro. Quale pericolo potrebbe infatti costituire per la massa del repertorio straniero, un solo teatro comunale, in quattro città d'Italia? Un progetto per la fondazione e per il funzionamento di un simile teatro a Torino, collegato con tutti i teatri comunali della regione ligure-piemontese, è stato studiato e redatto dal Direttorio del Sindacato Regionale Autori e Scrittori di Torino: ed è stato approvato dalle superiori autorità, che ne hanno consigliata l'attuazione. Dunque, bisognerebbe solamente attuarlo. Bisognerebbe insomma incominciare a far qualcosa; e a finirla con le parole, con gli articoli...

— Ho capito: e con le interviste!

El. Sen.

Note bibliografiche

Piccola borghesia

Per un certo periodo del cosiddetto dopo-guerra, la critica, anche nei suoi esponenti più vivaci, ha avuto, nel determinarsi della nuova « aura » poetica, un'unica preoccupazione costante, che finiva col risolversi, per il suo stesso carattere di staticità, in compito troppo schematizzato e alla fin fine un po' semplicistico. Era una sorta di: m'ama, non m'ama, modulato con maggiore o minore varietà di toni e più o meno lucidamente: quest'è moderno e quest'altro no, ecco l'antifona in cui ognuna si sbocciava. Preoccupazione che può avere, come di fatto l'ebbe, una sua utilità, limitata ma innegabile, in un tempo essenzialmente di ricerca, quale il periodo '15-'30 anche per noi.

Ciò premesso, il lettore acconsentirà facilmente se, di fronte ai racconti che Elio Vittorini aduna in volume sotto il titolo leggermente ver[illegible] di *Piccola borghesia* (Edizioni di Solaria, Firenze, L. 10), non ci tratterremo sul tono attuale, che contraddistingue queste pagine d'un giovanissimo. Non si teme certo di risuscitare qui una ben sepolta distinzione di vecchia retorica, affermando chiaramente la necessità sempre sottintesa per un artista di vivere interamente in un suo tempo, che non può mai essere il passato, ma solo il presente, e dunque nel suo tempo: l'opera d'arte non nasce che da un tale presupposto di vitalità, che nel capolavoro verrà, s'intende, essere intima e totale e non approssimativa. A esempio, ecco qui un ritratto che, oggi come oggi, dice ormai ben poco: si e no, bravura, e anch'essa relativa: « Se lo vide dinanzi in un abito assai chiaro, di un colore torlo d'uovo e fiore di pesca, come di quella stagione e da un uomo così avanti negli anni non si arriverebbe a pensare d'essere portato, con un viso soddisfatto, rubizzo, senza rughe e giovanilmente soffuse di un rosso ardore da fanciullo, in cui si leggeva oltrechè vivezza di sensi il piacere di una tavola linda, di un pranzo condito e succulento, un pasto garbato, olimpico, ristoratore, di rossi gamberi in piatti di porcellana, che, innaffiato di bianchi vini all'acqua di seltz, veniase allora allora d'esser smaltito da appena un leggero assopimento ». Descrizioni di questo genere, tutti i libri di giovani ormai ne offrono: è il nuovo modo di «montare il pezzo», che di per sè solo non ti dice più niente, come non interessa più la maniera un po' esterna degli ottocentisti. Altrove, bisogna dunque cercare il tono particolare del Vittorini; nè è difficile individuarlo: lo trovi quasi a ogni apertura di pagina, ed è questo certamente un notevole merito del giovane scrittore, che dà in tal modo la misura della propria coerenza e maturità. Prendete il primo racconto: « La mia guerra »; una prosa in prima persona, forse la meno riuscita del volume. « La cucina era buia, umida; ricordo che il nonno se ne lamentava continuamente e ripeteva la terribile parola « umida, umida » con l'aria di quando trovava salata la minestra. Ciò m'impressionava paurosamente, come se il nonno da un momento all'altro dovesse morirne e talvolta sognavo che una bestia « umida e salata » usciva dalle pietre del pavimento; dapprima piccola quanto un geco correva, correva su per il petto, saliva e ridiscendeva, poi diventava a un tratto enorme e pareva che tutti noi le stessimo dentro ». Il procedimento è evidente derivazione proustiana: ma, ci pare, di derivazione tutt'altro che diretta. In Proust l'analismo è costituito giuoco di specchi dell'intelligenza; in Vittorini, dei sensi: sebbene non esclusivamente dei sensi. La notevole funzione che ha nel Nostro l'influsso letterario e intellettualistico, impedisce lo sbocco della scrittura a risultati troppo tesi: donde, l'ironia, una sottocutanea ironia, appena accennata, si direbbe: quasi involontaria, che serpeggia a fior della prosa, moltiplicandone come per rifrazione le iridescenze analitiche. Un tale peso del fattore ironia, potrebbe produrre, e non è fuor di luogo attenderselo, un ristagno, e una conseguente decadenza a maniera, di ogni possibilità poetica del giovane scrittore. Il Vittorini dà l'impressione costante di essere in bilico: qualche scivolone toccca anche a lui come a tutti, ma è mirabile in genere la destrezza con cui si salva da cadute troppo pericolose. Destrezza tutta volontaria? Non direi. Pur provenendo dalla critica, il Nostro non dà l'impressione d'una eccessiva lucidità creativa. Pochissimo importa, s'intende: ma tant'è. L'ironia di questo giovane narratore è ben lontana dall'umorismo: l'umorista è poeta a freddo, Vittorini freddo non è e se per avventura gli capita d'esserlo prende cantonate. Si tratta invece di riflessi d'intelligenza, che non incidono ma affiorano, quasi vibrazioni subepidermiche che al molle divagare dei sensi non appariano scompiglio ma, direi, più chiara gioia. Vedete: « Primo amore », « Coniugi a letto », e soprattutto « Sola in casa », la prova più significativa e compiuta del libro, quella in cui Vittorini riesce alla sintesi più convincente, senza sacrificarsi e sacrificare il personaggio.

In quanto, diciam così, all'occhio con cui lo scrittore vede questa « piccola borghesia », c'è da fare qualche breve rilievo. In genere, dai più, si è soliti astrarre, passando alle considerazioni di indole, mi si passi l'aggettivo inesatto — più o meno sociologica, dagli antefatti estetici; accade però che un tal modo di procedere determini valutazioni imprecise, tanto più imprecise quanto maggiore è la levatura poetica dello scrittore di cui si parla. Se il « piccolo borghese » non conosce le grandi passioni, conosce però il dramma: e Vittorini, pur non potendo prescinderne, non porta questo dramma nè alle penultime, nè tampoco alle ultime conclusioni. Il « dramma » dei personaggi di questa *Piccola borghesia* si sfà da solo nelle sue stesse minimizioni e continue reazioni, minuto per minuto: non giunge quindi mai allo sbocco finale, fragoroso o no. Questa « povera gente » non conosce il dono della consolazione perchè non ne necessita: del proprio male, ha sì lucida coscienza, ne sente sì il peso, ma non permette che si risolva in « dramma », che sbocchi cioè in ineluttabile bivio. Il « dramma » le incombe in ogni istante; in ogni istante essa riesce a sfuggirlo: non è indifferenza o abulia: ma inconscia leggerezza, incapacità di soluzione, malleabile adesione ai ripieghi e agli adattamenti più vari. Da ciò, anche la costante gioia di vivere, mai intaccata da profondo dolore. A quest'amore assiduo e ansioso di vita, Vittorini ha dato una « tecnica » tersa, aderente, cita a divenirgli, come spesso diviene, stile.

Ferruccio Scaligio.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La congiuntura

S. U. d'America. — *La produzione dell'acciaio è considerata negli S. U. come la cifra base per giudicare l'andamento degli affari: essa è scesa in aprile a 2,33 milioni di tonn., la cifra più bassa che si ricordi. Le industrie dell'acciaio producono nella proporzione del 25% della loro capacità. In aprile la produzione delle automobili è stata di 120 mila unità; 15% in più che in marzo, ma 55% in meno che nell'aprile del '31. Il consumo del cotone è diminuito da 489 mila balle in marzo a 367 mila in aprile, i trasporti ferroviari sono scesi in maggio a 533 mila tonnellate quotidiane.*

Inghilterra. — *L'esperimento monetario inglese, almeno per quanto riguarda la ripresa degli affari, può considerarsi fallito. Nelle ultime settimane il numero dei disoccupati è aumentato di 90 mila unità. Sulla base della sterlina oro l'esportazione in aprile è diminuita del 29% rispetto all'aprile dello scorso anno. La produzione dell'acciaio è diminuita da 463 in marzo a 433 mila tonn. in aprile. Il numero dei disoccupati al 15 maggio era di due milioni e 650 mila unità.*

Germania. — *Una parziale ripresa si nota in Germania. Sia pure in conseguenza del favorevole periodo stagionale la disoccupazione negli ultimi due mesi è diminuita da sei milioni e 130 mila a cinque milioni 675 mila. Al 15 maggio del 1931 il numero dei disoccupati era di quattro milioni 211 mila. La produzione dell'acciaio, soprattutto in seguito ai comandi russi, è aumentata del 15%, mentre quella del carbone tende a diminuire. L'importazione tende ad aumentare (per la necessità di rinnovare le scorte esaurite di materie prime) mentre l'esportazione continua a scendere.*

Francia. — *L'indice della produzione industriale calcolato a 100 nel 1913 è sceso a 98 in aprile, mentre segnava 132 nell'aprile del '31. Il numero dei disoccupati che percepiscono un sussidio era al 1. maggio di 303 mila (una cifra che non si avvicina neppure lontanamente al numero reale dei senza lavoro). Da un'inchiesta ordinata dal Governo risulta che il 54% degli operai industriali lavorano con orario ridotto. Le industrie più colpite sono quelle tessili il cui indice di produzione è diminuito di 27 punti in dodici mesi, nel corso delle ultime settimane si è però notata una ripresa nella proporzione dell'8%. Grave la crisi nelle miniere di carbone. Malgrado tutti i divieti di importazione soltanto un settimo dei minatori lavora ad orario completo ed il 10% sono disoccupati. Una situazione migliore è nell'agricoltura.*

Tre problemi

Tre gravi problemi finanziari deve affrontare nei prossimi giorni la Francia. Tardieu si è rifiutato di risolverli affermando che spetta al nuovo Governo la decisione. Il presidente della Repubblica ne ha informato Herriot. I tre problemi sono i seguenti:

la Polonia si trova in una gravissima situazione finanziaria e reclama nuovi crediti dalla Francia;

il 4 giugno scade il prestito di cento milioni di dollari accordato dalle Banche di emissione inglese, americana e francese alla Reichsbank; per il rinnovo Tardieu ritiene che bisognerebbe imporre determinate condizioni politiche alla Germania;

Al primo giugno la Tesoreria francese ha bisogno di nuovi fondi. Come provvedere? Con una nuova emissione di buoni del tesoro? Tre miliardi sono già stati messi sul mercato la scorsa settimana ed il limite consentito dalla legge è di cinque miliardi.

Herriot ha fatto sapere che il problema di accordare altri crediti alla Polonia e quello sull'opportunità di nuove emissioni di buoni del tesoro devono essere sottoposti al giudizio del Parlamento.

La sterlina

E' imminente una nuova riduzione del tasso di sconto a Londra al due e forse all'uno e mezzo per cento. Contemporaneamente si annunzia l'acquisto a New York da parte della Banca d'Inghilterra di quattro milioni di dollari oro, dodici milioni di dollari del prezioso metallo sarebbero stati comperati a Parigi presso la Banca di Francia. Questa seconda operazione dimostrerebbe un'intesa tra le due Banche di emissione.

Londra prepara la stabilizzazione della sterlina? Oppure è incominciato un movimento di migliore distribuzione delle riserve oro?

74 %

Leggo nella Frankfurter Zeitung *del 26 maggio:*

« Molhouse: le fabbriche di filo Dolfus Mieg hanno distribuito anche quest'anno un dividendo di 370 fr. per azione e cioè del 74% ».

Ma che si tratti di un errore di stampa?

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — L'andamento del mercato fra attività assai ridotta, seguita ad essere la pesantezza. Le falcidie anche se giornalmente limitate finiscono per diventare sensibili nel susseguirsi delle riunioni. Pesanti gli elettrici. Viscosa e Cartiere Burgo. Resistenti le Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 05	72 —
100	Id. f. c.	72 15	72 25
100	Consol. 5% c.	82 35	82 30
100	Id. f. c.	82 55	82 50
500	Torino 6% c.	487 —	488 75
500	S. Paolo 6%	473 —	478 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	410 50
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	270 —	271 —
100	B.T. Nov. 1932	99 80	99 90
100	B.T. Nov. 1934	99 35	99 40
100	B.T. Nov. 1940	97 50	97 30
100	Prest. N. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1325 —	1325 —
500	Banca Comm.	1034 —	1031 —
500	Credito Ital.	671 —	670 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	593 —	596 —
350	Mediterraneo	282 50	282 —
500	Meridionali	482 —	480 —
80	Cosulich	16 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	48 —
250	Lloyd Sab.	63 50	63 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	11 —	10 75
50	Stige	51 —	51 —
250	Elettr. A. I.	70 5/8	69 50
125	Sip	33 1/8	33 50
400	Terni	147 —	142 —
100	P. C. E.	64 —	63 —
500	Savigliano	540 —	540 —
250	Nebiolo	87 —	84 —
200	Bauchiero	176 —	176 50
100	Tedeschi	39 50	39 50
200	Fiat	108 —	107 50
50	Monte Amiata	28 50	27 —
100	Montecatini	82 —	81 75
100	Ollement	168 —	168 —
25	Schiapparelli	11 50	11 75
100	Mira Lanza	46 —	45 —
100	Cir	130 —	130 —
200	Monteponi	170 —	165 —
500	Acqua Potab.	301 —	301 —
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa [illegible]	108 50	104 —
25	Valli Lanzo	20 5/8	20 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	880 —
200	Beni Stabili n.	191 —	189 —
100	Cartiere Ital.	84 —	82 —
500	Cart. Burgo	269 50	260 —
100	Pittaluga	12 —	11 00
50	Fornaci	250 —	250 —
200	Ilva	— —	— —

CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 381,25; Londra 71,85; New York 19,44.

MILANO, 27. — Perdura l'orientazione verso i realizzi. Ancora falcidiati gli ex Ferroviari, Edison, Pirelli Ital., Pirelli e C., Stampati, Cascami, Rossari, Snia, Lini, Dell'Acqua, Centrali Ital.; oscilla la Fiat a 106,50, 107,50, 107; Terni da 140 a 143; Rubattino da 129,50 a 131; Cosulich a 16; Turati da 141 a 145; Reggiane a 19,50; ricercati negli alimentari le Eridania a 202, 200; Raff. L. L. 381, 383; assorbimento facile per i titoli di Stato alle quotazioni ultime. La Rendita 3,50% a 72,20; Consolidato 5% a 82,47 per fine giugno prossimo. Quasi invariato il mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 72,20; Consolidato 5% fm. 82,475; B. Italia 1316; B. Commerc. 1031; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 6,50; Consorzio Mob. 600; Mediterranea 258; Meridionali 483; Veneta C. F. 104; Cosulich 16; Rubattino 131; Lib. Triest. 35,50; Cantoni 1500; Olcese 146; Forte: 51,50; Olona 64; Seriana 46; Ticino 75; De Angeli 379; Cantoni Coats 220; L. C. Naz. 107; Rossari Varzi 203,50; Rotondi 176; Tosi [illegible]; Colon. Merid. 13,50; Unione Manif. 246; Gavardo 658; Rossi 2000; Targetti 40; C. Seta 340; Bernasconi 37; Snia 103,75; Pacchetti [illegible] 16; Ilva 80,50 Metall. Ital. 117; M. Amiata 28,50; Montecatini 81,50; Dalmine 92; Breda [illegible]; Bianchi 24; Isotta 9,75; Fiat 107; M. Silvestri 6; Reggiane 19,50; Adriat. di Elettr. 99,00; Brioschi 105; Cieli 189; Dinamo 132; Bresciana 130; Valdarno 104; Alta Italia E. A. 70; Emiliana 181; Trezzo Adda 250; Adamello 69; Sesa 39,50; Edison 366,50; Id. Post. 190; Sip 33,75; Tirso 133; Lig. Tosc. 161; Viscola 185; Merid. [illegible] 136; Terni 143; Unes 18,75; Italcable 61,00; Tecnomasio 30; Dist. Italiane 72; Eridania 306; Ind. Zuccheri 630; Raffin. L. L. 383; Italgas 10,5 M. Lanza 44; Petroli Italia 5; Aedes 118,50; [illegible] Naz. 131; Id. 7 % 12; F. Rustici 4,90; B. [illegible] 192; Saturnia 20; [illegible] 19; Gr. Alb. Ven. 16; Italo-Am. 16; Pirelli Ital. 459,50; Rinascente 6,50; Pirelli e C. 129,50; Breda 50; Dell'Acqua 66; Vedetta 43; Ob. Venezie 3,50 % 92,15; Cr. F. Ven. 5% 467,00 Id. 6 % 490,25; Cons. M. damp. terr. 4 % 387; Id. 5,50% 444,00; Cons. Cr. Migl. 6 % 475; B. T. Nov. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,65; Obbl. 5,50% B. Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 381,25; Londra 71,80; Amsterdam 785; Madrid 161; Bruxelles 274,50; Berlino 463; Praga 58; Bucarest 11,60; New York chèque 19,44.

GENOVA, 27. — Mercato sempre debole, affari scarsi, oscillazioni minime. Eccettuati i titoli saccariferi in lieve miglioria, tutto il rimanente perde ancora qualche punto. Ben tenuti i titoli di Stato. Cambi invariati.

Rendita 3,50 % fm. 72,30; Consolidato 5% fm. 82,60; Id. cont. [illegible]; Venezie 3,50 % 82,30; B. Italia 1318; B. Commerc. 1035; B. Roma 106; Cred. Ital. 671; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 6; Meridionali 480; Mediterranea 250; Rubattino 131; Sabaudo 63; Alta Italia 46; La Polare 51; Snia 106; Montecatini 82; Ilva 80; Ansaldo 17,60; San Giorgio 149; Fiat 107; Unes 18,75; Selt 180; Sip 33,35; Terni 142,50; Eridania 206; Ind. Zuccheri 628; Raffin. L. L. 384; Distill. Ital. 73; Molini A. I. 204; Aedes 118,50; B. Stabili 191,50; B. T. Nov. 1934, 99,35; Id. 1940 97,00. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 381,25; Londra 71,85; Olanda 785; Spagna 161,50; Belgio 274; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires carta 4,64; New York 19,44.

ROMA, 27. — Rendita 3,50 % c. 71,90; Id. fm. 72,15; Consolidato 5 % c. 82,20; Id. fm. 82,425; Venezie 3,50% 82,35; Cons. Cr. Migl. 6% 470; B. Italia 1317; Cred. Fond. 439; B. Comm. 1030; Cred. Ital. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 485; Tramways 134; Rubattino 131; Snia 105; Metall. Ital. 118; Ilva 81; Montecatini 81,50; Ansaldo 20; Fiat 106,50; Terni 142,50; El. Gas Roma 685; Anglo 70; Rom. Zuccheri 84,75; P. Rustici 5; Immobiliare 445; B. Stabili 192; Impr. Fond. 89; Risanamento 744; A. Marcia 480; Obbl. 5,50% B. Lavoro 426,50; B. T. Nov. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,275. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 71,85; Zurigo 381,25; New York 19,44.

TRIESTE, 27 — Rendita 3,50% fm. 72,00; Consolidato 5% fm. 82,40; Venezie 3,50% 82,10; Adria 20; Cosulich 14,60; L. Triest. 25; Lloyd 50; Ass. Generali 3130; B. T. Nov. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,70. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 71,85; New York 19,44; Zurigo 381,25.

Borse estere

Parigi, 27. — La borsa questa mattina si apre in condizioni migliori di quelle di ieri. La calma è presso che generale e si registra una certa reazione contro i giocatori al ribasso. Inoltre le notizie provenienti dall'estero e soprattutto da New York danno una nota più soddisfacente al mercato e maggiore fiducia. Le rendite francesi rimangono ferme e guadagnano circa mezzo punto. I valori bancari si raddrizzano pure e la Banca di Francia guadagna per conto suo circa duecento punti. Lo stesso si registra nel gruppo dei valori industriali negli elettrici e carboniferi.

Fra il gruppo dei valori internazionali, la Suez è ferma e le Rio guadagnano alquanto terreno. In chiusura la maggior parte dei valori è ferma. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,35; New York 25,22; Italia 130,15; Berlino 599,15; Belgio 353,75; Svizzera 495,85.

Londra, 27. — Il mercato è all'apertura alquanto esitante benchè si notino qua e là vari tentativi di reazione, ed una tendenza abbastanza buona soprattutto fra le Miniere d'oro e i Carboniferi. Soltanto i Diamantiferi ed i titoli statali sono piuttosto indecisi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,28; New York 3,6637; Italia 71,68; Berlino 15,55; Belgio 26,34.

Borse del Sud America

Montevideo, 26. — Cambio su Italia 9,25. Cambio su Londra 27,50.

TITOLI — **Rio Janeiro**, 27 (S. I. A.). — Corso medio in milreis-carta dei seguenti principali titoli brasiliani: Obrigacoes do Thesouro (1921) 982,0; Apolices uniformisadas (1000) 806,0; Finos de San Jeronymo 106; Docas de Santos (nominativi) 221,5; Obrigacoes do Thesouro (1930) 995; Banco do Brasil 389,5; Docas de Santos (portatore) 228; Docas de Bahia 10.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Scamosceria Italiana, presso studio Cerutti, via Pietro Micca 5, ore 18, straord.

— Soc. An. Giovanni Tauli - Trasporti, via Borgaro 11, ore 21, straord.

— Compagnia An. d'Assicurazione di Torino, via Maria Vittoria 18, ore 15 (30-5 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Elettrica Romagnola, via Indipendenza 69, ore 11.

Brescia. — Officine Riunite Italiana-Brescia (in liquidaz.), via S. Carlo n. 10, ore 17, ord. e straord.

Como. — Fabbrica Seterie S. A. Calderini e C., piazza Roma 1, ore 15, (ore 17 stesso giorno).

Conegliano. — Soc. An. Antonio Marchetti, presso sede sociale, ore 18 (31-5 stessa ora).

Faenza. — Soc. An. Esportazione Prodotti Agricoli, via Domizia 13, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

Fiume. — Prima Pilatura Fiumana di Riso e Fabbrica d'amido (in liquidazione), presso sede sociale, ore 11.

Genova. — Soc. An. di Navigazione « La Tirrena » (in liquidazione), presso studio Montano, via Cannato Il Lungo 31, ore 19 (11-6 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Lentille, piazzetta San Bernardo 26-5, ore 15, straordinaria (9-6 stessa ora).

Lecco. — Soc. An. Orobia, corso Vitt. Eman. n. 19, ore 11 (16-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Industrie Chimiche dottor Baslini, corso Venezia 32, ore 11.

— Soc. Complementare Ferroviaria Lombarda, via Silvio Pellico 6, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Italiana Alberghi Ristoranti, via Campo Lodigiano 2, ore 16, straord. (6-5 stessa ora).

— Soc. An. Specialità Medicinali, corso Garibaldi 72, ore 18, straord.

— Soc. Marittima e Commerciale Italiana, via Cernaia 8, ore 16.

— Soc. An. Comi per costruzioni meccaniche, via Gaetana Agnesi 10, ore 18 (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Calzaturifici Riuniti, presso studio Casò, ore 15, ord. e straordinaria (31-5 stessa ora).

— Soc. An. Luterma Italiana 1922, via Ancona 2, ore 15 ord. e straord. (10-6 stessa ora).

Padova. — Soc. Veneta per l'industria degli zuccheri, presso sede Sociale ore 10, ord. e straord. (30-5 stessa ora).

Roma. — Condominio Bentivoglio di Roma, via Fontanella Borghese 48, ore 16,30.

Soc. Esercizio Autolinee, via Mercede 9, ore 15, straord. (ore 18 stesso giorno).

Savona. — Soc. An. fra esercenti e consumatori ghiaccio, via C. Grassi 4, ore 21, ord. e straord. (30-5 ore 22).

Trento. — Officine Meccaniche Trentine, Soc. An., via Fontana 26, ore 11, straord. (28-5 stessa ora).

Trieste. — Soc. Adriatica di Costruzioni, via Commerciale 2, ore 14,30, ord. e straord. (4-6 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Automobilismo

Le prime iscrizioni alla IX Pontedecimo-Giovi

Genova, 27 sera.

La IX Pontedecimo-Giovi che, come è noto, sarà effettuata il 19 giugno prossimo, ha suscitato già il più vivo interesse del mondo sportivo e dei corridori che hanno cominciato ad inviare le prime iscrizioni. L'interessante corsa di velocità in salita assumerà quest'anno una particolare importanza, essendo la prova compresa nel Calendario Internazionale ed essendo valevole per il Campionato Italiano di velocità e per il Campionato Italiano vetture sport 1932. Dato il suo carattere internazionale, anche Case, corridori e giornali stranieri si interessano alla corsa che sarà per conseguenza quest'anno campo di vive lotte tra i migliori campioni italiani ed esteri.

Non meno interessante della categoria corsa si presenta la prova per le vetture della categoria sport. L'Automobile Club di Genova ha deciso di assegnare dei premi speciali per le vetture senza compressore di detta categoria. Tali premi sono i seguenti e così assegnati: per ciascuna delle classi della categoria sport, previste dal regolamento della corsa, saranno assegnate: una medaglia d'oro grande e una medaglia d'oro media ai concorrenti che risulteranno rispettivamente primo e secondo di una speciale classifica di classe comprendente soltanto le macchine senza compressore. Inoltre al concorrente della categoria sport con macchina senza compressore che avrà stabilito il miglior tempo fra le macchine senza compressore di tutte e tre le classi di detta categoria sarà assegnata una Coppa d'argento.

La Pontedecimo-Giovi, che conta al suo attivo le più brillanti tradizioni, si preannunzia quest'anno sotto i migliori auspici e può ormai considerarsi come la prova più importante dell'annata che si avrà in Italia e fra le più importanti di tutta Europa per competizioni del genere.

Essa fa parte dell'imponente ed interessantissimo programma di festeggiamenti noti sotto il nome di « Giugno Genovese » e, per conseguenza, richiamerà sul classico percorso una folla eccezionale di turisti che affluiranno a Genova per tali festeggiamenti per i quali, com'è noto, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso dei ribassi ferroviari del 50 per cento.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI
Si intensifica la lotta fra i concorrenti per la conquista dei ricchi premi

I vantaggi presentati dal regolamento del nostro Concorso pronostici sul Giro d'Italia, dotato di oltre 12.000 lire di premi sono numerosi. Tra gli altri vi è quello che permette agli appassionati di iniziare la partecipazione al Concorso in qualunque momento pur mantenendo intatte le probabilità di vincere uno dei premi in palio.

Infatti, essendo considerate le tappe come una serie di batterie e svolgendosi la finale sul tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa, è chiaro che anche colui che si classificasse nella Torino-Milano, potrebbe risultare primo classificato.

Per coloro che hanno iniziato la partecipazione fin dalle prime tappe, vi è la possibilità di potersi classificare in più tappe per la finale, con l'evidente vantaggio di vedere aumentate le probabilità di vittoria. Più di un concorrente, infatti, è entrato a far parte di due e forse tre dei quattro gruppi di finalisti pubblicati. Domani pubblicheremo il quinto gruppo di finalisti.

Tennis

Un nuovo campo a Racconigi

Racconigi, 27 sera.

In forma semplice ed intonata a squisita cordialità, presenti il rag. Allemandi, Commissario aggiunto, il Segretario politico dott. Croce, Presidente, i soci colle loro famiglie, è stato inaugurato un campo di tennis. Costruito con una celerità e competenza ammirevoli da un gruppo di appassionati della racchetta, poichè i lavori iniziati or sono venti giorni, sono stati condotti felicemente a termine superando ogni più ottimistica previsione, si presenta e nella ubicazione e nella attrezzatura come un ottimo campo di gioco.

Il gruppo dei soci « costruttori » a capo dei quali sta l'industriale sig. Carlo Sabri, iniziatore ed animatore dei lavori, l'ing. Sassoli, i sigg. Tavella, Duffant, Collino, può essere lieto della sua bella ed appassionata fatica a favore dello sport donando la nostra città di una nuova palestra dove alcune decine di giovani potranno dare sfogo e forma al loro sano vibrante entusiasmo.

La valorosa squadra della N.S.U. 175 che si è brillantemente piazzata, col miglior tempo della giornata, nella gara « Coppa Ministero della Guerra ». L'équipe era composta da Minasso, Pastorino e Patrinetto.

L'ELENCO DEI PREMI del nostro CONCORSO PRONOSTICI sul GIRO D'ITALIA per il valore di 12.000 lire

1° *Premio:* MOTOCICLETTA « PIAZZA » 175 CMC. valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla « Fabbrica Italiana Moto Piazza » via Carena 10, Torino.

2° *Premio:* Apparecchio ricevente Radiomarelli « *Coribante* » della S. A. Radiomarelli di Milano.

3° *Premio:* Cucina a gas « Triplex » con 4 fornelli, scaldapiatti aperto e forno, fornita dalla « Stiga », Torino.

4° *Premio:* Orologio da polso « *Duo Plan Jaeger* » fornito dalla Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

5° *Premio:* Macchina fotografica « *Agfa Isolar* » 9×12, dalla Soc. An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 10.

6° *Premio:* Poltrona « *Frau* » in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13.

7° *Premio:* Bicicletta « *Ferla* » da turismo, della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 2.

8° *Premio:* Bicicletta « *Ferla* » da turismo, id. id.

9° *Premio:* Apparecchio fotografico novità « Argus » a cassa posa della Ditta Moraglio, via S. Teresa 0, Torino.

10° *Premio:* Macchina per caffè espresso tipo famiglia « La Torino Express », fornita dalla Ditta Demaria e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis.

11° *Premio:* Orologio tachimetro da polso « Levrette » d'argento dell'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

12° *Premio:* Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14.

ed altri 18 ricchi premi.

Pugilato

Uzcudun battuto da Walker ai punti in 10 riprese

New York, 27 sera.

Mike Walker ha battuto Paulino Uzcudum ai punti, in un incontro a dieci riprese. L'arbitro e i membri della Giuria sono stati unanimi nel prendere la decisione, che però è stata accolta da mormorii di protesta da una parte del pubblico.

Il pugilatore basco ha riportato una lesione abbastanza ampia sopra l'occhio sinistro, in seguito ad un furioso attacco che l'avversario ha sferrato alla fine dell'ottava ripresa, colpendolo quando la campana aveva già dato il segnale della sospensione.

Walker pesava 170 libre; Paulino 197.

Una polisportiva ad Alessandria

Alessandria, 27 sera

Allo Stadio Marengo si è svolta ieri una riunione polisportiva organizzata dal Dopolavoro rionale Marengo. Ecco i risultati:

Corsa ciclistica m. 1000: 1. Paolo Ferrari, Circolo Velocipedistico alessandrino; 2. Giacobbe, di Novi; 3. Carpanelli di Alessandria.

Corsa giovanetti, chilom. 5: 1. Francioni; 2. Demichelis; 3. Prato.

Corsa podistica, m. 3000: 1. Mario Uberto, Francesco Raiti di Alessandria; 2. Stefano Crecca; 3. Oreste Crecca.

Campionato alessandrino su pista chilom. 20, giri 24, ad eliminazione: 1. Paolo Ferrari, Circolo Velocipedistico alessandrino, il quale ha vinto tutti i traguardi; 2. Giacobbe; 3. Moreschi; 4. Carpanelli.

Match tra il campione piemontese di velocità Paolo Ferrari ed il cavallo Adelino Wilches, vincitore di alcune gare, guidato dal proprietario Ettore Calcagni, metri 1600, ad inseguimento: 1. Adelino Wilches, in 1'28"; 2. Ferrari in 1'29".

Pattinaggio a rotelle

I campionati italiani

Bologna, 27 sera.

Ieri, giovedì, organizzati dal Gruppo Rionale Fascista Natalino Magnani, nella via Dante, si sono svolti i campionati italiani di pattinaggio a rotelle. Ecco i risultati:

Campionato italiano femminile di velocità (metri 700): 1. signorina Brigatti, Hockey Club di Milano, in 1'47" 3/5; 2. Mainardi, Sport Hockey Club di Milano in 1'59" 1/5; 3. Zanetti, Gruppo Simonetti di Bologna in 2'1". Seguono altri.

Campionato italiano maschile di velocità (metri 700), finale: 1. Zorloni, Sport Hockey Club Milano, in 1'25"; 2. Zancolaro, Hockey Club Novara, in 1' 30" 1/5; 3. Bortolotti, Sport Hockey Club Milan, in 1'32". Seguono altri.

Staffetta 3 per 1200: 1. Sport Hockey Club Milan in 8'28" 2/5; 2. Hockey Club Bologna in 9'38"; 3. Hockey Club Novara in 9'49". Seguono altri.

L'apparecchio Radiomarelli « Coribante », fornito dalla Soc. An. Marelli. Il « Coribante » fa parte dei premi del nostro Concorso pronostici ed è uno degli apparecchi riceventi più ricercati per le sue doti superiori.

E. I. A. R. -- Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzio Agrario e della Soc. Geografica — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,40: « I cinque minuti del radio curioso » — 20,45: Varietà — 21,30: Concerto del Trio Italiano; pianoforte: Guido Alberto Fano; violino: Virgilio Ranzato; violoncello: Attilio Ranzato - Nell'intervallo: Conversazione di Mario Bartichini. Ore 20,30: **Roma-Napoli**: « La fantasia dell'amore » radio-commedia in tre tempi di Lucio D'Ambra — **Bruxelles**: concerto variato — **Praga**: « La vie du poète » di Charpentier — **Parigi**: « La vie du poète » di Charpentier — **Tolosa**: musica militare; orchestra viennese; concerto orchestrale; concerto di dischi; orchestre diverse; arie di operetta; orchestra sinfonica — **Heilsberg**: concerto orchestrale e vocale; opera di Haydn — **Muehlacker**: concerto di violino e piano — **Londra**: concerto internazionale (vedi Parigi) — **Barcellona**: concerto della radio-orchestra — **Madrid**: concerto (Mozart, Mussorgski, Granados, Schumann, Strauss, Rimski-Korsakoff).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
EUGENIO FASSONI - Red. responsabile

Le manifestazioni sportive di ieri a Torino

A sinistra: *Una fase dell'incontro* Torino-Casale *disputato sul campo del Torino: l'azione si svolge davanti alla porta di Provera, dopo che è stato battuto un calcio d'angolo contro il Casale.* — Al centro: « *Regina d'oro* », *che ha vinto a Mirafiori il* « Premio Ernesto di Sambuy ». — A destra: *L'arrivo del* « G. P. Rocci », *vinto da Bianco Ovigilo, del Dopolavoro S. Pietro di Asti.*